MESSINA

Antonio Barresi, se ne va un uomo di grande spessore

Lucio D'Amico

Il 21 agosto avrebbe compiuto 80 anni. Ma il male inesorabile, che lo aveva colpito da qualche tempo, lo ha stroncato. E con lui, se ne va davvero un pezzo importante di Messina. L'avvocato Antonio Barresi non passava mai inosservato. Alto due metri, con il suo inconfondibile stile, aveva ereditato dalla famiglia, non solo quel centro sanitario tra i più preziosi della città, “Villa Salus", fondata dal prof. Gustavo nel 1961, ma anche l'eleganza innata e l'umanità.

Dal punto di vista professionale, era stato sempre esigente, prima ancora con se stesso, che con gli altri. E aveva improntato la gestione della Casa di cura all'insegna della competenza delle equipe sanitarie impegnate, di una puntuale ed efficiente organizzazione dei servizi assistenziali e di un costante aggiornamento tecnologico: «Quei tre fondamentali pilastri grazie ai quali la Casa di cura, fronteggiando con competenza anche le patologie a più elevata complessità, si è nel tempo accreditata quale importante riferimento sanitario per una larga fascia siciliana e calabrese».

Ma Antonio Barresi, per chi lo ricorda e per chi ha vissuto attivamente quegli anni, in città lasciò il segno anche come assessore alla Viabilità. Eravamo all'inizio degli anni Novanta, la Giunta era guidata dal sindaco Mario Bonsignore. Barresi, di fede socialista, venne nominato come “tecnico” di una compagine politica fondata sul vecchio pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri). E fu il primo assessore, nella storia della mobilità urbana a Messina, che tentò, con coraggio, di trasformare la zona del viale San Martino in una grande isola pedonale. Barresi aveva girato il mondo, aveva toccato con mano le esperienze che già altre città europee e italiane, negli anni Settanta-Ottanta, avevano maturato, con la pedonalizzazione dei centri storici, con l'incentivazione del mezzo di trasporto pubblico e con la riduzione del ricorso alle automobili private. Barresi fu molto osteggiato, soprattutto all'interno della compagine governativa, perché all'epoca le organizzazioni del commercio vedevano come fumo negli occhi le proposte di isola pedonale, ritenendo che la chiusura al traffico danneggiasse gli interessi degli esercenti. Fu anche minacciato, con lettere minatorie fattegli pervenire a casa e nella sede dell'assessorato. Lo ricordiamo molto triste, deluso perché anche alcuni colleghi di Giunta remavano contro, però sempre con il sorriso sulle labbra: «C'è chi non capisce in quale direzione va la Storia, lo capiranno, speriamo non troppo tardi», disse all'allora giovane cronista della Gazzetta del Sud. Poco prima di dimettersi, «per dignità».

Antonio Barresi ha ben operato e ben vissuto. E ha sempre respirato l'amore per la sua terra, per le radici, per lo Stretto che ammirava dalla sua villa di Santa Margherita, per la bellezza dei nostri territori, a cominciare dalle Isole Eolie di cui era un devoto frequentatore.

--- Alla famiglia e ai parenti tutti le più sentite condoglianze della Gazzetta del Sud.

Contagi, la divisa “nera” della Sicilia

Il Comitato scientifico divide l’Isola in quattro fasce di rischio in base al numero di positivi, associato alla percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale

Ribadita l'importanza della vaccinazioneper arginare il virus ma nessun cenno al tema dei controlli

Messina

La maglia nera è diventata la divisa Covid della Sicilia. Da dicembre dello scorso anno non c'è stata quasi tregua per una regione che non riesce a frenare l'avanzata del virus. Anche ieri erano 808 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 15.589 tamponi processati. L'incidenza scende leggermente fino al 5,2% o poco più. L'isola conferma il primato negativo di prima regione d'Italia per contagi giornalieri. Gli attuali positivi sono 12.095 con un aumento di altri 338 casi. I guariti sono 464 mentre nelle ultime 24 ore si registrano altre 6 vittime e il totale dei decessi è di 6.062. Sul fronte ospedaliero sono adesso 387 i ricoverati, 17 in più, mentre in terapia intensiva adesso sono 36 i ricoverati, 4 in più. Sul fronte del contagio nelle singole province in Palermo 210, Ragusa 115, Agrigento 79, Catania 118, Trapani 92, Caltanissetta 79, Siracusa 59, Messina 3, Enna 53.

Intanto il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia esce dalla “tana” (dopo qualche breve apparizione) per proporre un modello operativo territoriale, finalizzato ad arginare la pandemia in Sicilia. Un modello che, però, appare come un assist politico al governo regionale, poiché esclude la possibilità di intensificare i controlli (scelta politica) come strategia di contenimento.

La Sicilia viene divisa in quattro fasce di rischio in base al numero di contagi, associato alla percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale.

L'adesione alla campagna vaccinazione diventa un parametro ulteriore per la valutazione dello scenario epidemico a livello locale e, dunque, per stabilire restrizioni più o meno forti. Secondo il Cts, spiega una nota della Regione, sono da collocare in zona ad «alto rischio» i comuni e le province in cui è elevato l'indice di contagio (maggiore di 250 casi su centomila abitanti), ma la copertura vaccinale è inferiore al 70 per cento di tutta la popolazione o inferiore all'80 per cento della popolazione over 60.

Il documento analizza la mappa in Sicilia. La progressiva estensione della campagna vaccinale, afferma il Cts, «ha determinato una riduzione dell'ospedalizzazione, sebbene in uno scenario di diffusione crescente dei contagi». Inoltre, la Sicilia «attualmente è tra le regioni con casistica giornaliera e tassi di incidenza settimanale più alti (ad oggi supera i 95 casi su centomila abitanti) sebbene permanga nella fascia più a basso rischio con rifermento all'occupazione dei posti letto». E qui forse il Cts dovrebbe riflette su dati più aggiornati, visto la progressiva pressione - minimizzata dagli esperti - sugli ospedali.

La curva epidemica trova terreno fertile sui giovani, sia per la maggiore propensione alla mobilità e ai contatti interpersonali, sia perché tra i ragazzi si registrano attualmente i più bassi livelli di copertura vaccinale».

Il Cts, pertanto, nel documento sottolinea che «è necessario accelerare i tempi per raggiungere un'elevata copertura vaccinale per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus» (non bastano 800 nuovi casi al giorno in Sicilia per parlare di recrudescenza? ndr).

«È opportuno - scrive il Comitato presieduto da Salvatore Scondotto - rispettare misure e comportamenti per limitare l'ulteriore diffusione della circolazione virale. Ad oggi - ribadisce il Cts - il vaccino è l'unica arma efficace nella lotta contro la pandemia».

Resta fermo, a parere del Cts, che «l'unico parametro di riferimento scientificamente attendibile per la limitazione della circolazione e della diffusione del virus, e soprattutto per il contenimento dei suoi effetti negativi sulla salute del singolo e della collettività, è la vaccinazione completa». Come dire, niente di nuovo sotto l'ombra del virus, tranne un ombrello per proteggere il governo regionale dalle critiche.

ant.sir

Malato di Covid si toglie la vita

PALERMO

Affrontare anche il Covid oltre alla grave patologia di cui soffriva potrebbe avere avuto un notevole impatto sul suo stato psicologico, portandolo a compiere il gesto estremo di togliersi la

vita. L'ha fatto in piena notte: erano circa le 3 e trenta, quando il paziente, un sessantenne, si è buttato dalla finestra del terzo piano dell'ospedale Cervello, a Palermo.

L'uomo era ricoverato nel reparto di terapia subintensiva respiratoria. La tragedia, spiega l'azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello, si è consumata in pochi secondi «nonostante l'intervento degli operatori sanitari».

«Come assessorato abbiamo acquisito una relazione, l'azienda sanitaria ha aperto una inchiesta interna. Intanto, massimo rispetto per la vittima e per i suoi familiari ai quali manifesto il profondo dolore dell'amministrazione», dice l'assessore regionale alla Salute in Sicilia, Ruggero Razza. La Procura ha raccolto le prime informazioni e sta valutando carte e testimonianze.

«Serve fare una riflessione sulla gestione dei pazienti Covid dal punto di vista dell'assistenza e del sostegno psicologico, coinvolgendo anche le loro famiglie perché purtroppo dovremo convivere col virus per qualche anno - afferma l'assessore Razza -. Bisogna riflettere su un modello nuovo per dare sostegno ai pazienti che vengono ricoverati in regime ordinario».

«Per chi si trova in sub-intensiva o in intensiva il discorso è più complesso - prosegue - poiché ci sono dei protocolli di sicurezza più restrittivi per garantire la massima sicurezza».

Dell'esigenza di trovare «nuove formule» parla anche l'eurodeputata della Lega, Francesca Donato, «per non trasformare l'isolamento di questi reparti in un'ulteriore pena per i degenti e i loro familiari».

Assessore Samonà, pronti speriamo non ci siano disagi a turisti

(ANSA) - PALERMO, 04 AGO - La Sicilia si adegua alle norme nazionali, quindi, da venerdì prossimo il green pass sarà obbligatorio e bisognerà portarlo con sé per poter entrare anche nei musei e luoghi della cultura dell'Isola, oltre ai locali al chiuso, come bar o ristoranti, palestre, piscine concerti. I green pass attesteranno di aver fatto la vaccinazione anti Covid-19, oppure bisognerà dimostrare di essere negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore o di essere guariti dalla Covid-19 negli ultimi sei mesi. «Siamo pronti - spiega l'assessore regionale ai Beni culturali Alberto Samonà - la norma nazionale entra in vigore in piena estate e potrebbe creare qualche disagio. I turisti potrebbero essere penalizzati perché si presume che vadano a visitare i luoghi della cultura e non vorrei risentissero di questa situazione. Rispettiamo le norme nazionali, nonostante ci siano alcune disposizioni che lasciano perplessi, come per esempio l'ingresso nei parchi archeologici che sono all'aperto e anche molto ampi. Inoltre, ricordo, che già dall'anno scorso si entra con ingressi contingentati. Comunque, tireremo le somme a fine estate su come hanno risposto i turisti», conclude. (ANSA).

Barcellona, l'ospedale fantasma

I pochi pazienti da operare trasferiti a Milazzo per la visita cardiologica Il deputato Villarosa scuote i vertici dell'Asp: «La città chiede chiarezza»

Il coordinatore della Uil-Medici: «Bisogna smettere di prendere in giro i cittadini»

Leonardo Orlando

Barcellona

Sull'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, trasformato in "Covid hospital" e che da mesi attende di essere riconvertito in normale presidio ospedaliero di base, è calata una coltre di silenzio che ancora nessuno riesce a diradare.

Ieri, costatando il perdurante «silenzio della politica sull'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto», è intervenuto il deputato alla Camera Alessio Villarosa del gruppo Misto, il quale ha ricordato: «Dall'inizio di giugno la città di Barcellona Pozzo di Gotto, ma soprattutto l'hinterland tirrenico, aspetta che il presidio ospedaliero torni alla normalità garantendo normali accessi al pronto soccorso, adeguati ricoveri, interventi e tutto quello che un ospedale di base dovrebbe garantire ai propri cittadini. Questo purtroppo pare - ha constatato - che non interessi a nessuno a livello politico in quanto, a parte articoli di denuncia ormai giornalieri, non si hanno notizie ufficiali dagli organi preposti da tempo ormai».

Un silenzio che oltre ai politici riguarda anche i vertici dell'Asp. E perdura nonostante non sia stata attuata per lo stesso ospedale la disposizione del 26 maggio scorso, sottoscritta dal dirigente generale dell'assessorato alla Salute Mario La Rocca e dal dirigente del servizio programmazione ospedaliera Maria Grazia Furnari, con la quale si prevedeva la riconversione da Hospital covid in Presidio ospedaliero di base.

Il Presidio resta un ibrido, privo di un Pronto soccorso generale, riservato solo alle eventuali accettazioni di sospetti casi di pazienti affetti da Covid. Inesistente inoltre il servizio cardiologico. Da lunedì inoltre manca, perché in ferie fino al prossimo 22 agosto, l'unico medico cardiologo che quotidianamente dal lunedì al venerdì assicurava un solo turno di guardia di 6 ore sulle 24 previste. I pochissimi reparti riaperti grazie all'impegno dei medici in servizio, non hanno pazienti ricoverati ad eccezione della sola Unità di Chirurgia che settimanalmente programma dei ricoveri in day hospital per interventi chirurgici a basso rischio. Infatti il Pronto soccorso non può

accettare pazienti non Covid e le urgenze vengono riversate su altri ospedali, tanto che da settimane lo stesso Pronto soccorso dotato di personale medico e paramedico ha zero accessi.

Ieri tre i pazienti con ricovero programmato grazie ai medici di base, sono stati operati e ciò grazie anche alla disponibilità dell'unico anestesista di turno che assumendosi la responsabilità personale si reca in sala operatoria per effettuare l'anestesia epidurale. Per sottoporre i pazienti a visita cardiologica è stato necessario effettuare un trasbordo in ambulanza all'ospedale di Milazzo pere eseguire elettrocardiogramma e visita cardiologica.

«Continuo a non comprendere - afferma Villarosa - perché si permetta non solo ad un presidio come quello di Barcellona di non poter lavorare come dovrebbe, ma soprattutto si permetta che altri presidi si sovraccarichino di utenti non potendoli gestire in maniera adeguate e creando così grossi e possibilmente pericolosi danni a tutta l'utenza».

Per il parlamentare che annuncia la richiesta di un incontro coi vertici dell'Asp per fare chiarezza, «oltre al danno si aggiunge pure la beffa perché a quanto pare sono anche bloccati da quasi un anno, almeno per i dipendenti dell'Asp di Messina, i compensi extra previsti per quei lavoratori che nella prima parte della pandemia hanno deciso di prestare attivamente servizio nei centri Covid della provincia. Proprio quei dipendenti tanto invocati, difesi e giustamente ringraziati per aver scelto di combattere in prima linea nella lotta contro il Covid, soprattutto dalla politica che poi però si dimentica di seguire, sollecitare e mantenere la promessa di controllare se sia stato dato il giusto compenso per il rischio corso».

Per il vice coordinatore provinciale della Uil Medici Paolo Calabrò «abbiamo un ospedale che non è ospedale ma che è sempre di più una modesta clinica. Ormai sarebbe anche il tempo di smettere di prendere in giro i cittadini utenti».

Giornale di Sicilia
Giovedì 5 Agosto 2021

Le indicazioni sono arrivate dal Comitato Tecnico Scientifico regionale, adesso manca il via libera istituzionale: l'ultima parola a Musumeci

L'Isola divisa in quattro zone di rischio

Si andrà oltre il criterio del tasso di saturazione ospedaliera fissato dal governo Draghi Le fasce in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione vaccinata

Andrea D'Orazio

PALERMO

Adesso manca soltanto il via libera istituzionale, magari con l'ufficialità di un'ordinanza, ma arrivati a questo punto un «niet» da parte della Regione sembra davvero improbabile: come anticipato tre giorni fa dal nostro giornale, province e comuni siciliani dovrebbero essere divisi in quattro fasce di rischio epidemiologico, alto, medio, basso e bassissimo, in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione vaccinata, con il *green pass* osservato speciale per accelerare le immunizzazioni e non penalizzare l'economia in caso di nuove restrizioni decise dal governatore Musumeci.

Questo, almeno, il parere elaborato dal Comitato tecnico scientifico regionale per l'emergenza Covid, ultimato ieri e confermato in giornata da Palazzo d'Orleans, a poco più di una settimana dalla riunione degli esperti convocata dall'assessore alla Salute Ruggero Razza per contenere l'aumento di infezioni e ricoveri nell'Isola, con misure territoriali che vadano oltre il criterio del tasso di saturazione ospedaliera fissato dall'esecutivo nazionale. Il modello si basa sui parametri studiati dai due componenti del Cts Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario di Medicina legale al Policlinico di Catania. Nel dettaglio, si considerano ad alto rischio comuni e province in cui l'incidenza del virus è maggiore di 250 casi su 100mila abitanti e la copertura vaccinale nella popolazione è inferiore al 70% o inferiore all'80% per gli over 60; a medio rischio le aree con incidenza tra 150 e 250 casi e copertura vaccinale inferiore al 70% della popolazione o inferiore all'80% degli over 60; a basso rischio quelle con la stessa incidenza (tra 150 e 250 infezioni) ma con copertura vaccinale maggiore del 70% per tutta la popolazione o dell'80% per gli ultrasettantenni, oppure con incidenza tra 50 e 150 casi e con una copertura vaccinale superiore al 60% della popolazione o al 70% per gli over 60; infine, a bassissimo rischio le zone con incidenza inferiore ai 50 contagi per 100mila abitanti e una copertura vaccinale oltre il 70%. In aggiunta, sottolinea il Cts presieduto da Salvatore Scondotto, in caso di difficoltà nel *contact tracing*, suggerite dai numerosi focolai di minime dimensioni presenti nelle province, «si conferma la necessità, qualora si rilevino condizioni di rischio aumentato, di ulteriori misure di contenimento». L'adesione alla campagna vaccinale diventa dunque parametro dirimente per la valutazione dello scenario e per stabilire restrizioni più o meno forti. Quali? Nel documento consegnato alla Regione, fanno sapere dal Comitato, «sono indicate nero su bianco, e corrispondono alle misure dell'ultimo decreto legge anti-Covid: restrizioni da rosso per i comuni ad alto rischio, da arancione per il medio rischio, da giallo per il basso e da bianco per il bassissimo. Ma la nostra relazione va oltre il modello dei colori, e il grimaldello è il green pass: anche nelle zone ad alto rischio suggeriamo di non far chiudere le attività economiche, che potranno lavorare per i residenti muniti di certificato verde. Questo, per non soffocare l'economia e, al contempo, accelerare la campagna vaccinale». Adesso la palla passa a Musumeci, «che potrà abbracciare in pieno le nostre richieste o decidere per alcune proroghe», ma difficilmente respingerle. D'altronde, Razza si era detto favorevole al superamento del sistema a colori, e ieri è stata la stessa Regione a comunicare i dettagli del documento. Intanto, mentre il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, rinnova l'invito a tutti i camici bianchi e ai sanitari «a vaccinarsi così come stabilito dalla legge, per contenere la nuova ondata e proteggere i pazienti», la Sicilia da una parte si avvicina sempre di più alla soglia gialla di saturazione ospedaliera, con 17 ricoveri nelle ultime ore (di cui quattro in terapia intensiva) e il 12% di posti letto occupati in area medica (la soglia è al 15%), e dall'altra si conferma prima regione per decessi giornalieri (ancora sei) e per nuove infezioni, pari a 808 (numero stabile) su 15589 tamponi per un tasso di positività al 5,2%. Questa la distribuzione dei contagi registratati ieri tra le provincie: 210 a Palermo, 118 a Catania, 115 a Ragusa, 92 a Trapani, 79 ad Agrigento e Caltanissetta, 59 a Siracusa, 53 a Enna e tre a Messina. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati allarmanti
La regione è risultata ancora prima per decessi giornalieri e nuove infezioni

Vaccini. L'adesione alla campagna diventa parametro dirimente per la valutazione dello scenario e per stabilire restrizioni più o meno forti

L'assessore Razza: «I pazienti affetti da Covid necessitano del supporto psicologico»

Il suicidio al «Cervello», aperte due inchieste

A «Villa Sofia» attesa di 10 ore per effettuare il tampone a un'anziana

PALERMO

Sono state aperte due inchieste sul suicidio del paziente di 64 anni, ricoverato in terapia subintensiva respiratoria Covid dell'ospedale Cervello di Palermo, che si è tolto la vita lanciandosi dal terzo piano. La prima indagine è della Procura della Repubblica che sta sentendo le testimonianze dei sanitari e di chi si trovava in reparto; l'altra invece sarà svolta dall'assessorato regionale alla Salute: «Abbiamo acquisito una relazione – ha spiegato l'assessore Ruggero Razza - l'azienda sanitaria ha aperto un'inchiesta interna. Intanto, massimo rispetto per la vittima e per i suoi familiari ai quali manifesto il profondo dolore dell'amministrazione». L'uomo, dopo essersi contagiato, era rimasto a casa a causa di alcune patologie pregresse: i medici delle Usca ne hanno deciso il trasferimento al Cervello quando le sue condizioni sono peggiorate. Al suicidio avrebbe assistito un infermiere e una dottoressa che non sono riusciti ad evitare il gesto estremo: il 64enne potrebbe essersi tolto la vita per il disagio provocato dalla scoperta di essere positivo al Covid. Saranno gli accertamenti degli inquirenti a stabilire i motivi dell'accaduto e a capire se c'erano i margini per evitare il suicidio. In una nota la direzione strategica dell'ospedale Cervello, oltre a «esprimere vivo cordoglio», ha spiegato che «la tragedia si è consumata in pochi secondi nonostante la prontezza degli operatori sanitari il cui intervento non ha potuto scongiurare il triste epilogo». Per l'assessore Razza «serve fare una riflessione sulla gestione dei pazienti affetti da Covid dal punto di vista dell'assistenza e del sostegno psicologico, coinvolgendo anche le loro famiglie perché purtroppo dovremo convivere col virus per qualche anno». Sempre al Cervello è stabile la neonata arrivata dalla provincia di Agrigento mentre migliorano le condizioni del piccolo di due mesi, positivo alla variante inglese, che era stato nuovamente intubato nel reparto di terapia intensiva neonatale. Intanto il pronto soccorso palermitano di Villa Sofia continua ad essere il più «ingolfato» della città: un'anziana, che risiede in una casa di cura, è rimasta dieci ore in attesa dell'esito del tampone perchè mancherebbe un'area grigia dove far aspettare le persone. La donna, che aveva una sospetta frattura del femore, è stata costretto a restare dentro l'ambulanza nonostante il gran caldo. Per questo motivo il deputato regionale dei M5Stelle, Roberta Schillaci, ha chiesto alla Regione «di autorizzare i centri convenzionati con la Regione ad occuparsi dell'emergenza vista la grave situazione nei pronto soccorso». Ma l'assessore Razza, che lunedì sera ha fatto un blitz a Villa Sofia per constatare la situazione in area di emergenza, ha risposto che «i centri convenzionati vorrebbero fare emergenza, ma dovremmo aumentare i budget e soldi non ce ne sono visto che c'è un piano di rientro». Su un gruppo Facebook e perfino sulla stampa francese divampa la polemica sul Covid Hotel del San Paolo Palace del capoluogo: alcuni turisti, provenienti da Tolosa, risultati positivi all'arrivo all'aeroporto di Punta Raisi e in quarantena nella struttura, hanno definito «atroce» la loro permanenza a causa «delle camere piccole e senza aria condizionata». Accuse rispedite al mittente dalla direzione dell'albergo che ha confermato di seguire i protocolli di igiene e sicurezza sanitaria previsti dall'Asp. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure e polemiche
Migliora il neonato affetto dalla variante Delta. Proteste dei francesi in quarantena

Intervista al professore Antonio Russo, uno dei massimi esperti del settore. L'uso del sangue per scoprire i tumori è già una realtà al Policlinico

«A Palermo i progetti d'avanguardia sulla biopsia liquida»

Fabio Geraci

PALERMO

Un prelievo di sangue, ma non solo, per scoprire i tumori. Recentemente un gruppo di scienziati americani ha realizzato il primo test del sangue in grado di riconoscere più di 50 tipi di cancro e di determinare in quale organo il tumore ha origine prima che la malattia possa dare dei sintomi o dei segnali clinici della sua presenza. Una tecnica, quella della biopsia liquida, che al Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo è già una realtà come spiega il professore Antonio Russo, uno dei massimi esperti del settore, che è il direttore del reparto dell'azienda ospedaliera e ordinario di Oncologia Medica all'Università del capoluogo, nonché membro del consiglio direttivo dell'Aiom, l'associazione Italiana di Oncologia Medica.

«La biopsia liquida consente di individuare materiale di origine tumorale nei fluidi corporei: è una procedura rapida e poco invasiva, ripetibile nel tempo e non costosa. Si tratta di un semplice prelievo prevalentemente di sangue, ma anche di urine, saliva, liquido pleurico o ascitico, le cui complicanze sono pressoché trascurabili a differenza della biopsia tradizionale che, invece, è una foto istantanea del tumore al momento della diagnosi. Il tumore del polmone non a piccole cellule rappresenta una delle prime patologie in cui la biopsia liquida è ormai entrata nella routine per i target terapeutici. Tuttavia non è possibile effettuare una diagnosi di tumore con il solo impiego della biopsia liquida e pertanto la biopsia tissutale sarà sempre fondamentale, soprattutto nelle prime fasi, per un corretto inquadramento diagnostico».

Qual è la novità dello studio americano?

«L'approccio di biopsia liquida è un po' diverso da quello attualmente impiegato nella pratica clinica: sfruttando le analisi dei profili di metilazione del dna libero circolante, è risultato possibile distinguere i pazienti malati da quelli sani fornendo importanti informazioni sull'eventuale localizzazione dei tumori, in particolare per i cosiddetti big killers con ridotta sopravvivenza per i quali non è attualmente disponibile uno screening efficace. Tuttavia il test ha una sensibilità estremamente variabile: è in grado di vedere meglio i tumori in stadio più avanzato, meno quelli precoci. È una ricerca che offre spunti molto interessanti ma ancora non applicabili a tutta la popolazione».

Antonio Russo

La Sicilia, e l'oncologia medica del Policlinico, è in prima fila a livello internazionale per questo tipo di ricerche.

«Ci sono tanti progetti attivi che vedono collaborazioni con eccellenze in questo ambito sia nazionali ed internazionali. La biopsia liquida ci sta fornendo numerose informazioni che necessitano di essere correttamente acquisite ed interpretate: per questo sono molto orgoglioso di avere coordinato il gruppo di lavoro intersocietario come delegato dell'Aiom per le raccomandazioni nazionali sulla biopsia liquida e dei rapporti, anche personali, che mi legano ai professori Antonio Giordano, Christian Rolfo e Juan Iovanna, direttori di prestigiosi istituti di ricerca americani ed europei con i quali sono stato promotore del primo libro sulla biopsia liquida edito dalla prestigiosa Springer di New York, specializzata nella pubblicazione di opere scientifiche e mediche». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Regionali, la campagna acquisti della Lega indebolisce il centro e sposta l'asse verso destra

Regione, il no di Micciché a Salvini

Il leader leghista vuole la poltrona di Palazzo d'Orleans. Musumeci tace Forza Italia replica: «Se non sarà Nello, il candidato lo esprimeremo noi»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Non rompere con Salvini e rivendicare il peso elettorale di Diventerà Bellissima. Nel *day after* a Palazzo d'Orleans Musumeci impone ai suoi di non reagire in modo scomposto all'annuncio della Lega di volere un nuovo candidato presidente della Regione. Mentre Gianfranco Micciché avverte che «se non toccherà a Nello provare il mandato bis sarà Forza Italia a lanciare un proprio uomo».

E così, come prevedibile, il blitz di Salvini a Palermo ha l'effetto di aprire una difficile partita a scacchi nel centrodestra. Il presidente evita dichiarazioni ufficiali e affida alla fedelissima Giusy Savarino una analisi sulla manovra messa in atto dalla Lega, a cominciare dalla campagna acquisti che porterà sul Carroccio gli ex renziani Luca Sammartino, Valeria Sudano e Giovanni Cafeo insieme con l'ex forzista Marianna Caronia e l'ex Mpa Carmelo Pullara. Una mossa che punta ad attribuire al Carroccio un peso specifico decisivo nella coalizione.

La Savarino mostra il lato diplomatico del movimento che fa capo a Musumeci: «Nuove energie sono sempre ben accette, soprattutto se strappate alle sinistre». Ma poi rivendica per Diventerà Bellissima e Musumeci un ruolo di primo piano in qualunque coalizione: «Oggi abbiamo già un presidente che, da ultimo sondaggio del Sole24ore, ha fatto un balzo in avanti di dieci posizioni di gradimento e sta portando la Sicilia fuori dalle secche. In più Diventerà Bellissima è un movimento accreditato dell'8, forse anche del 10%».

Secondo lo stato maggiore di Musumeci l'uscita di Salvini, che ha rivendicato per la Lega la candidatura a Palazzo d'Orleans, può anche essere un modo per accelerare la federazione fra Diventerà Bellissima e il Carroccio. Ipotesi per la verità ormai considerata superata dai vertici leghisti siciliani. E tuttavia le parole della Savarino lasciano intendere che in vista dell'anno elettorale che si aprirà a ottobre il movimento di Musumeci non esclude altre trattative per federarsi con forze nazionali. Non è un caso che Carmelo Briguglio, uno degli uomini che hanno fondato Diventerà Bellissima, ieri ha rilanciato l'ipotesi di una alleanza con Fratelli d'Italia invitando Musumeci a riavvicinarsi alla Meloni. E ciò malgrado proprio Briguglio due anni fa sia stato fra gli oppositori di questa proposta, messa in campo allora da Raffaele Stancanelli (oggi punta della Meloni in Sicilia).

In ogni caso, è il ragionamento che si è fatto strada ieri fra leghisti e uomini di Fratelli d'Italia, la campagna acquisti di Salvini in Sicilia ha un risultato evidente: indebolisce il centro e sposta a destra l'asse della coalizione. L'ipotesi di un nucleo centrista che va dall'Udc ai renziani passando per Cantiere Popolare ed Mpa e che diventa l'ago della bilancia spingendo ai margini la destra perde peso. E questo era uno degli obiettivi degli uomini di Salvini in Sicilia.

Ma sono scenari ai quali Micciché invita a guardare con cautela: «Parlare adesso di quale sarà la coalizione con cui affronteremo le elezioni è come chiedere a un allenatore di calcio di annunciare la formazione un anno e mezzo prima della partita». Il leader di Forza Italia non ha mai nascosto l'intenzione di verificare se in Sicilia sia ripetibile un'alleanza larga, come quella che sostiene Draghi e che arriva anche a Pd e grillini. Ma la mossa di Salvini indebolisce questo scenario.

Micciché mostra invece di non voler cedere a Salvini la candidatura a Palazzo d'Orleans: «Se non sarà Musumeci, toccherà a Forza Italia esprimere la candidatura. Siamo stati per 20 anni la prima forza della Sicilia e non abbiamo mai avuto il presidente. Mi pare sia arrivato il tempo di recuperare». Anche se, per ora, Forza Italia non scarica Musumeci: «Ancora per un anno è lui il presidente. Certo, qualcosa deve cambiare per arrivare alla riconferma. Ma io spero che la cambi».

Ma la Lega guarda ormai oltre. Salvini martedì sera, dopo il giro fra le vie del centro a Palermo, ha riunito lo stato maggiore del partito in un pub, il Taco Loco. E lì ha delineato le strategie. Punterà ancora di più ad allargare verso il centro la sua base elettorale inglobando politici locali e movimenti. «Continueremo ad accogliere nella Lega le persone in gamba pronte a darci una mano» ha detto ieri il segretario regionale Nino Minardo, in questo momento candidato in pectore di Salvini alla Regione. L'ex ministro degli Interni ha detto di puntare a un partito al 20% nell'Isola. E Minardo ha aggiunto che «dobbiamo dire la nostra nel rinnovo di ogni consiglio comunale, nell'elezione di ogni sindaco, nelle elezioni regionali del 2022». Anche se gli scenari sono diversi: a Palermo, per esempio, la linea trapelata alla cena di martedì sera è quella di andare in coalizione con il centrodestra e sostenerne il candidato. Che in questo momento, secondo i boatos, potrebbe essere Roberto Lagalla, espressione però di quell'area centrista indebolita proprio da Salvini. Più ambizioni il Carroccio nutre su Catania, dove potrebbe provare la corsa proprio con Valeria Sudano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice in un pub. Lo stato maggiore del Carroccio con Matteo Salvini al Toco Loco

Le strategie
Diventerà Bellissima torna a cercare partiti nazionali per federarsi: «Pesiamo fra l'8 e il 10%»

Italia Viva: incompatibili con chi cambia strada

All'Ars i renziani restano in tre Un gelido buona fortuna agli ex

PALERMO

Il giorno degli annunci ufficiali dei 5 nuovi ingressi nella Lega è già fissato per domani. Lo ha rivelato Matteo Salvini ieri, confermando così di aver convinto martedì sera i dirigenti locali a superare i dubbi sulla rottura degli equilibri interni.

Dunque domani i renziani Luca Sammartino, Valeria Sudano e Giovanni Cafeo diventeranno ufficialmente leghisti. E la segreteria regionale di Italia Viva non l'ha presa bene, affidando a un gelido comunicato la conferma della notizia: «In Sicilia ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo con forza e convinzione l'operato del governo Draghi e continueremo a farlo con convinzione. Lo spazio politico per una forza con queste caratteristiche è enorme. Auguriamo a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici, buona fortuna» hanno detto il coordinatore regionale Davide Faraone e il capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino.

I renziani all'Ars restano in tre: D'Agostino, Pippo Laccoto ed Edy Tamajo. E con Italia Viva è l'intero progetto centrista che si indebolisce. Non a caso ieri Udc, Mpa e Cantiere Popolare non hanno dettato commenti.

Gli altri due passaggi alla Lega saranno quelli di Marianna Caronia e Carmelo Pullara, altri big centristi che si spostano a destra. Ciò fa fare a Salvini i primi conti elettorali: «La straordinaria crescita della Lega in Sicilia emerge sia come tesseramento (il doppio dell'anno scorso), sia come firme per i referendum sulla Giustizia (fra le prime tre regioni italiane per firme raccolte) e sia in termini di adesioni di sindaci e amministratori locali (ormai quasi 300)».

Va detto che martedì alcuni dirigenti locali hanno provato a rallentare questa campagna acquisti, in particolare nell'Agrigentino e nel Siracusano, dove sono da poco entrati nel Carroccio altri big (Vincenzo Giambrone, Enzo Fontana, Vincenzo Vinciullo) che ora vedono aprirsi una sfida interna nella lista che porterà alle Regionali del 2022. Ma Salvini è andato avanti nel progetto di allargamento al centro. Domani gli annunci.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande al via

Crias, pronti i bandi per aiutare gli artigiani

Antonio Giordano

PALERMO

Pronti i bandi per le imprese artigiane danneggiate dal Covid. L'iniziativa della Regione siciliana attraverso il dipartimento delle attività produttive è destinata ad una platea di 5 mila aziende a cui andranno circa 40 milioni di euro in aiuti. A beneficiare del finanziamento saranno le imprese artigiane con sede legale o operativa in Sicilia, iscritte all'Albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio e che non risultano sospese o inattive, che non siano in stato di liquidazione o fallimento, con un numero di addetti non superiore a 5 e un utile netto al 2019 fino a 30 mila euro. Si tratta di due bandi diversi: il primo da 6 milioni di euro, previsti dal «Fondo per la ripresa artigiani», da erogare a fondo perduto fino ad un massimo di 2 mila euro per azienda, a rimborso del 100 per cento delle spese per interessi e commissioni derivanti da operazioni creditizie concesse ai sensi del decreto-legge 23/2020 sostenute dalle imprese a partire dall'8 aprile 2021 e attestate dall'istituto di credito. Il secondo da 34 milioni di euro a valere sul Fondo regionale di sviluppo europeo Po Fesr Sicilia 2014-2020 per finanziare progetti di investimenti volti a migliorare la competitività delle imprese, introduzione di soluzioni innovative e miglioramento delle strategie commerciali (le cui domande si presentano a partire dal 7 settembre con procedura valutativa a sportello). In questo caso saranno finanziati progetti che partono da 10 mila euro ma non possono superare i 50 mila. Gli investimenti ammissibili devono essere finalizzati a incrementare la produzione; introdurre innovazioni di processo e/o di prodotto; introdurre innovazioni tecnologiche; fornire una formazione specialistica al personale.

Sarà la Crias, la Cassa regionale delle Attività produttive, ente in house della Regione Siciliana, a gestire l'erogazione del contributo volto a dare ossigeno alle imprese artigiane che hanno ridotto il loro fatturato, ma anche a incrementare la produzione, introdurre innovazioni e garantire una formazione specialistica. Le domande per i contributi a fondo perduto possono essere già presentate e sino all'esaurimento della dotazione finanziaria unicamente mediante la piattaforma dedicata sul sito della Crias, www.crias.it, seguendo le procedure indicate. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso delle fatture relative a forniture e lavori eseguiti ma non pagati

Edili, l'Ance presenterà i ricorsi

PALERMO

«Il Consiglio generale di Ance Sicilia ha deciso di dare mandato ad uno studio legale affinché promuova un ricorso collettivo delle imprese edili associate -ciascuna per le proprie competenze - in sede civile e presso la Corte dei conti, contestando alla Regione siciliana il danno (costituito dal danno emergente e dal lucro cessante) arrecato alle stesse imprese dall'omesso pagamento, protrattosi per oltre otto mesi, delle fatture relative a forniture e lavori eseguiti». È quanto si legge in una nota dell'Associazione dei costruttori. «Le imprese non vengono pagate da novembre del 2020 e per adempiere ai propri impegni la Regione ha accumulato 4 mesi di ritardo nell'approvare il proprio bilancio e ulteriori 3 mesi 'soltantò per il riaccertamento dei residui passivi - prosegue lanota - E solo in questi giorni sono stati resi disponibili in Cassa per pagare le imprese circa 3,2 miliardi di euro». Sarà, inoltre, segnalata alla Procura della Corte dei conti «l'opportunità di valutare un'azione per danno erariale, sempre nei confronti della Regione, conseguente ai risarcimenti che l'amministrazione dovesse essere condannata a riconoscere ai ricorrenti». «La nostra azione - dice il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone - è in questa fase rivolta a tutelare le imprese ed i lavoratori dai ritardi registrati quest'anno, ma proseguirà con successive iniziative».

TRIBUNALE DI TRAPANI
CONCORDATO PREVENTIVO DI MIO MERCATO
R.G. 1/2020
AVVISO AI CREDITORI

Il Tribunale di Trapani con decreto del 7.7.2021, integrato con successivo decreto del 21.7.2021, ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo nei confronti di Mio Mercato s.r.l., P.I. 02372890810, nominando Giudice delegato la Dott.ssa Anna Loredana Ciulla e commissario giudiziale l'Avv. Giovanni Bellet e disponendo la convocazione dei creditori per il giorno 17.11.2021 alle ore 11:30. Con il presente avviso se ne dà comunicazione a ciascun creditore, con invito a comunicare all'indirizzo tpcp12020@procedurepec.it un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, avvertendo che in difetto di ciò, giusta disposizione del Tribunale, ogni successiva comunicazione sarà eseguita mediante deposito in cancelleria.

TRIBUNALE DI MARSALA
DICHIARAZIONE DI ASSENZA DI MANCIARACINA GIOVAN BATTISTA

Il Tribunale di Marsala con sentenza Nr. 2/2021 del 3.6.2021 ha dichiarato l'assenza di Manciaracina Giovan Battista nato a Palermo il 22.10.1978, con l'ordine di pubblicazione previsto dall'art. 729 c.p.c. e sul Giornale di Sicilia.
Marsala, 27 luglio 2021
avv. Francesca Frusteri

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

Ad annunciarlo è il ministro delle infrastrutture Enrico Giovannini

Ponte sullo Stretto di Messina «Progetto entro la primavera»

Disponibile un finanziamento da 50 milioni

Enrica Piovan

ROMA

Un progetto di fattibilità entro la primavera del 2022 per il ponte sullo Stretto di Messina. E' questo il prossimo passo con cui il governo intende andare avanti per arrivare ad una scelta su un'opera che tanto fa discutere e che da decenni si cerca di realizzare, tra progetti mai conclusi e proposte alternative. Ad annunciarlo è il ministro delle infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini, spiegando che parallelamente si procederà anche a migliorare fin da subito l'attraversamento tra Calabria e Sicilia, con mezzo miliardo di risorse già stanziate.

«Per dar seguito all'impegno del Governo, si dovrebbe procedere con la redazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica per le due opzioni evidenziate», annuncia il ministro in audizione alla Camera, ricordando che dagli approfondimenti del gruppo di lavoro è emersa la sussistenza di «profonde motivazioni per realizzare un sistema di attraversamento stabile», mentre è stata scartata di fatto l'ipotesi del sistema con tunnel in alveo. Ora sul tavolo le opzioni sono il ponte a campata unica o il ponte a tre campate (preferibile per vari motivi, tra cui minori costi e minor impatto ambientale). Proprio su queste si concentrerà lo studio di fattibilità, la cui prima fase «potrebbe concludersi entro la primavera del 2022» è già disponibile un finanziamento da 50 milioni e si sta valutando l'affidamento a Italferr. Dopodiché si potrà procedere con il dibattito pubblico e pervenire ad una «scelta condivisa», in modo da poter indicare le risorse necessarie nella legge di bilancio 2023.

Quindi tempi certi, garantisce il ministro, rassicurando anche sulla condivisione del progetto all'interno del governo. È la «posizione del governo, non del ministro Giovannini», condivisa con Draghi e i ministri, dice il titolare del Mims, che smonta le critiche. «Non è vero che è un'opera inutile, ma ha motivazioni di carattere trasportistico ed economico e non si tratta di un «buttare la palla avanti», ma anzi è un approccio serio, basato su dati scientifici disponibili ma anche su valutazioni attente», assicura Giovannini, indicando nell'avvio dello studio di fattibilità. «La soluzione più adeguata per giungere nei tempi indicati a prendere una decisione come quella che noi auspichiamo». Parallelamente si procederà con una serie di iniziative per migliorare l'attraversamento dinamico dello Stretto, che oggi richiede tempi simili ad un viaggio in auto - pedaggi compresi - di 100-300 chilometri, e che ha «traffici rilevanti» rispetto alla scala nazionale con 11 milioni di passeggeri l'anno, 1,8 milioni di auto e 0,8 milioni di tir. Le iniziative in arrivo, già con cronoprogramma e fondi stanziati, vanno dalle nuove navi per il trasbordo ferroviario ai nuovi treni e misure in grado di velocizzare il trasbordo «fino ad un'ora già dalla prossima estate», dalla riqualificazione delle stazioni fino al possibilità, ancora da approfondire, di incentivi per i collegamenti merci e passeggeri. Accanto a questo si punta anche a favorire la transizione ecologica della mobilità marittima e ridurre l'inquinamento e a migliorare la collaborazione inter-istituzionale, con l'istituzione di un tavolo tecnico-politico e con la partecipazione della società civile per gestire l'intero processo di realizzazione delle proposte progettuali individuate.

Il ministro. Enrico Giovannini

Un progetto che la politica accoglie con le solite divisioni: dal plauso di Italia Viva alle perplessità del M5s; nella Lega il viceministro Morelli parla di «direzione auspicata», mentre altri deputati leghisti si scagliano contro Pd e M5s che fanno perdere tempo e soldi. Dice basta alle contese ideologiche la ministra per il Sud Mara Carfagna.

brevi

RODÌ MILICI

Smaltimento rifiuti, denunciato il sindaco

● Finivano nella fognatura pubblica, i rifiuti dell'isola ecologica di Rodì Milici nel Messinese. I controlli avrebbero accertato l'esistenza di gravi irregolarità nella gestione dei rifiuti che venivamo depositati in siti inidonei come l'ex mattatoio comunale. Il sindaco Eugenio Aliberti è stato denunciato per illeciti ambientali insieme a un operaio colto in flagrante mentre scaricava i rifiuti in un'area non autorizzata . (*RISE*)

TURISMO

Unioncamere sostiene «Travelexpo» a Terrasini

● Unioncamere Sicilia sosterrà la manifestazione «Travelexpo - Borsa globale dei turismì», che si svolge ormai da oltre 20 anni a Città del Mare di Terrasini, il Salone che promuove il turismo e che porta la formula delle fiere direttamente nei principali centri siciliani da Palermo a Catania, da Messina ad Agrigento. «Intendiamo sviluppare processi che favoriscano le imprese del settore turistico in Sicilia, i prodotti "Made in Sicily", per rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese nello scenario globale», spiega il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace.

AZIENDE SANITARIE

Fiaso, Caltagirone vice presidente

● Alessandro Caltagirone, direttore generale dell'Asp di Caltanissetta e commissario straordinario del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo, è stato nominato vice presidente del nuovo comitato di presidenza della Fiaso: la Federazione italiana delle Aziende Sanitarie. «La stagione attuale richiederà - dice il presidente Giovanni Migliore - a tutti noi una attenzione particolare per le Aziende sui territori, la promozione di una sempre maggiore collegialità, l'integrazione e la circolazione delle tante competenze». «Cercherò di rappresentare - sottolinea invece Alessandro Caltagirone - le istanze e necessità di chi vive, sul piano gestionale e manageriale, la sanità».

Altra giornata campale per gli incendi

Gangi assediata dalle fiamme Rogo anche a Buseto

Nel centro palermitano sono andati in fumo aziende, fienili, case

Laura Spanò

TRAPANI

La Sicilia brucia ancora e lo ha fatto in una giornata di caldo torrido, ieri le lancette di mercurio hanno segnato un po' ovunque 40 gradi. Terrore a Gangi nel palermitano e poi anche a Scorace tra Buseto Palizzolo e Calatafimi nel trapanese per due incendi di vaste proporzioni che hanno devastato il territorio e messo in pericolo, nel caso di Gangi, anche la popolazione. «È un disastro – scriveva ieri sera il sindaco di Gangi Francesco Paolo Migliazzo -. Quello che sta succedendo a Gangi non si era mai visto. Sono andati in fumo aziende, fienili, case. Per ore è anche risultato disperso un ragazzo. È drammatico quello che sta succedendo in queste ore nel mio territorio. E dobbiamo sempre registrare un colpevole ritardo nell'arrivo dei mezzi aerei». Migliazzo è stato in prima linea a gestire con i mezzi comunali le operazioni di spegnimento. Ma gli incendi si sono registrati anche fino a mare e verso i Nebrodi. «È terribile una devastazione. I danni sono tantissimi. La pineta che si trova sotto il paese sta andando in fumo». A fare da contraltare alla devastazione a Gangi, il disastro avvenuto nel bosco di Scorace tra Buseto Palizzolo e Calatafimi Segesta, da sempre apprezzata per la sua diversità arborea e faunistica. L'allerta attorno alle 16. Sul posto ad operare numerose squadre della Forestale, vigili del fuoco, volontari della protezione civile e di diverse associazioni. Il forte vento di scirocco e le alte temperature, hanno messo pero in seria difficoltà l'opera di spegnimento da terra. Ancora una volta non è escluso che dietro l'incendio ci possa essere la mano criminale di delinquenti senza scrupolo. Niente canadair disponibili, sulla zona a spegnere il fuoco e limitare i danni, solo due elicotteri, dell'aeronautica militare e della Forestale. Il sindaco di Buseto ha messo a disposizione le autobotti comunali per accelerare le operazioni di spegnimento. Davvero critica la situazione, le fiamme hanno minacciato il demanio di Inici. Fuoco anche nella zona di contrada Noce sul monte Sparagio. Pomeriggio di paura pure in contrada Amalfitano, alla periferia di Bagheria, ma anche tra Alcamo Marina e Balestrate, per un incendio divampato in contrada Sicciarotta nel Balestratese. Una colonna di fumo scuro sospinta dallo scirocco si è alzata dal luogo in cui si è sviluppato il rogo. Le fiamme hanno minacciato patrimonio boschivo e abitazioni, molta gente, in preda al panico, è uscita in strada.

Oltre duecento gli interventi: tutte impegnate le squadre dei vigili del fuoco, della protezione civile e delle associazioni di volontariato, assieme agli uomini della forestale. Mezzi aerei tutti in servizio. Tutta la Sicilia era un inferno ma le province con il maggior numero di interventi sono state Palermo, Trapani e Catania. Alcuni incendi hanno anche rallentato il traffico sull'A/29 Palermo Mazara all'altezza di Alcamo, sulla statale 120 dell'Etna e nelle Madonie. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente all'alba fra un'auto e un camion: nulla da fare per il giovane

Scontro a Modica, muore a 27 anni

Pinella Drago

MODICA

Incidente all'alba di ieri sulla strada provinciale che collega Modica con la frazione di Marina di Modica. In una semicurva, tra le contrade Nacalino e Zappulla, un giovane di 27 anni, alla guida di una Mercedes Classe A, si è scontrato con un'autobotte adibita al trasporto di acqua potabile. Per Mattia Hichri, modicano fresco di laurea in Economia e gestione degli intermediari finanziari, non c'è stato nulla da fare. Ad estrarlo dalle lamiere i vigili del fuoco che lo hanno trasportato all'ospedale Maggiore di Modica dove i sanitari non lo hanno potuto salvare. Mattia Hichri era arrivato a Modica per le vacanze appena il giorno prima. Dopo la laurea aveva trovato subito lavoro a Milano. Era venuto nella città natia per trascorrere le vacanze estive con i genitori e la famiglia tutta. Prima serata con gli amici cari. L'incidente alle prime luci di ieri intorno alle 5. A bordo della sua auto, nell'affrontare una curva, è andato a finire contro un'autobotte. Tutta da accertare la dinamica dello scontro. Per il conducente dell'autocisterna, soccorso in stato di shock, solo ferite lievi. Sul posto sono intervenuti per i rilievi i carabinieri della Compagnia di Modica e della Stazione di Marina di Modica. I due mezzi sono stati posti sotto sequestro. La salma è stata consegnata alla famiglia per le esequie. (*PID*)

La vittima. Mattia Hichri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'hotspot ancora 1.200 migranti

Due sbarchi a Lampedusa, soccorsi altri 71 tunisini

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Due sbarchi, con 71 persone, si sono registrati a Lampedusa fra la notte scorsa e all'alba di ieri. Nel gruppo anche 16 donne e 5 minori non accompagnati. Nell'hotspot, ieri mattina, c'erano circa 1.200 migranti, a fronte di una capienza massima per 250. Una settantina di migranti, tunisini per la maggior parte, hanno lasciato la struttura di primissima accoglienza a metà mattinata e sono stati trasferiti, a Pozzallo. Il giorno prima, 76 erano stati trasferiti con la nave di linea per Porto Empedocle e 106 sono stati caricati sulla nave quarantena Atlas. Fra gli imbarcati anche 40 positivi al Covid. A Cala Pisana, ieri, ha attraccato la nave quarantena Azzurra dove sono stati imbarcati altri migranti. L'obiettivo, era riuscire a caricarne circa 280 destinati poi a centri di accoglienza in varie regioni d'Italia. È in azione, a pieno ritmo, la macchina dei trasferimenti a Lampedusa. Sulla più grande delle Pelagie ieri – con appena due sbarchi di migranti – s'è registrata quasi tregua sul fronte degli sbarchi. La Prefettura di Agrigento, intanto lavora a pieno ritmo per svuotare l'hotspot di contrada Imbriacola, arrivato ad ospitare nei giorni scorsi oltre 1.300 persone. (*CR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano e Duilio Cassina addolorati per la notizia della scomparsa dell'

Avv.

GIOVANNI TRIZZINO

si uniscono alla famiglia nel dolore per la perdita di un fedele ed affettuoso collaboratore di sempre.

Palermo, 5 agosto 2021

ANNIVERSARIO

Un anno fa veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

Dott.

GIUSEPPE FABIANO

Lo ricordano con immutato amore e gratitudine,per i valori di fede cristiana, generosità e onestà che ha loro saputo trasmettere, la moglie Rita e i figli Saverio e Guglielmo. Una messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa Don Bosco Ranchibile alle ore 19,15.

Palermo, 5 agosto 2021

ANNIVERSARIO

In occasione del XXXII anniversario dell'efferato omicidio mafioso, il presidente della regione nello musumeci e la giunta di governo ricordano il coraggio e il sacrificio dell'agente di polizia

ANTONINO AGOSTINO

e della moglie
IDA CASTELLUCCIO

Palermo, 5 agosto 2021

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:
Via Lincoln, 21 - Tel. 091.6627269
dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 - sabato e domenica dalle 17 alle 20
Via Alfredo Cesareo, 18 - Tel 091.6250058
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Situazione di emergenza al pronto soccorso dell'ospedale

Lipari, pochi medici: è protesta

I sanitari del Papardo non potranno più assicurare il servizio

Bartolino Leone

LIPARI

Grosse difficoltà al pronto soccorso dell'ospedale di Lipari. I medici del Papardo hanno comunicato che non sono più nelle condizioni di garantire il servizio. L'organico è di 4 unità rispetto ai 7 previsti. Un medico in servizio per il troppo lavoro, vista l'eccezionale affluenza di turisti, ha accusato anche un malore. Dall'altro ieri non c'è più l'ortopedico a Lipari è stato infatti trasferito a Milazzo. Continua l'opera di smantellamento, nonostante le recenti assicurazioni della direzione generale dell'Asp che aveva garantito un imminente potenziamento dell'organico. Ai medici della chirurgia che fanno turni massacranti da circa un anno, essendo rimasti in tre, è stato comunicato che non verranno supportati da nessun medico proveniente dalla terra ferma e pertanto non verranno concesse le ferie estive, richieste e previste dal contratto di lavoro. Ovviamente si dovranno coprire tutti i turni. Intanto il concorso per i due posti di anestesista all'ospedale è slittato al 12 agosto perché pare che non siamo state mandate le convocazioni alle due partecipanti in quanto gli impiegati amministrativi che avrebbero dovuto occuparsene sono in ferie. L'unica buona notizia è che ha riaperto la camera iperbarica e grazie alla presenza degli anestesisti torna a funzionare la sala operatoria per le operazioni di routine. Intanto sull'isola dopo un incidente stradale un giovane turista di Messina, con diverse fratture è stato trasferito al Policlinico di Messina. Una signora con la frattura al femore è stata ricoverata al Papardo. Sulfonte Covid i turisti positivi individuati all'ultimo giorno di vacanza, durante gli screening volontari effettuati dall'Asp diventano tre. Gli ultimi due trasferiti a Messina proseguiranno la loro vacanza ma in quarantena.(*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il governo definisce l'ambito di applicazione del Green Pass: scuola e trasporti i nodi centrali

I DATI

Agenas: «Calo delle intensive in 2 regioni tra cui la Sicilia»

Sardegna unica che resta nella soglia critica del 10%. Ieri 6.596 positivi e 21 morti, la crescita è meno intensa

ROMA. Il numero dei pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva cala in 3 regioni italiane ma aumenta in Puglia, mentre la Sardegna resta sulla soglia critica del 10% di occupazione dei posti letto in rianimazione. I dati di ieri dell'Agenas segnalano criticità ma anche miglioramenti, a fronte di un quadro generale che vede stabilizzarsi la tendenza a una crescita dell'epidemia meno intensa rispetto alle scorse settimane. I casi dunque stanno aumentando meno velocemente, tuttavia restano in crescita: il bollettino quotidiano del ministero della Salute segnala 6.596 nuovi positivi ieri (rispetto ai 4.845 di martedì), mentre sono 21 le vittime in un giorno (martedì erano state 27). Anche il tasso di positività, del 3%, è in aumento rispetto al 2,3% di martedì. La fotografia delle ospedalizzazioni segnala invece 260 pazienti ricoverati in terapia intensiva, 2 in più rispetto a martedì e i ricoverati nei reparti ordinari sono 2.309, 113 in più nel confronto col giorno prima. A livello nazionale, rileva l'Agenas, resta fermo al 3% il tasso di occupazione delle intensive ma una regione, la Puglia, è in crescita dell'1% rispetto al giorno precedente, mentre Marche, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano vedono un calo dell'1%. Nessuna regione supera la soglia di saturazione del 10% tranne la Sardegna che già si trova su questo valore (le altre sono tutte sotto il 4%). E resta stabile al 4%, a livello nazionale, anche l'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri, ma 4 regioni vedono un aumento giornaliero dell'1%: sono Friuli Venezia Giulia (che sale a quota 2%), Lazio (che sale al 6%), Lombardia (sale al 4%), Puglia (che arriva al 3%), mentre l'Umbria segna un -1%. Sono le regioni del Centro-sud quelle che vedono un maggior peso nei reparti ordinari. Nessuna però supera la soglia critica del 15%.

«L'andamento dell'epidemia è ancora in crescita ma diminuisce l'accelerazione, ovvero la velocità di crescita dei nuovi casi. Non siamo dunque ancora in una fase di decrescita della curva ma la crescita è meno intensa di prima», sottolinea all'Ansa l'epidemiologo Cesare Cislaghi, già presidente dell'Associazione italiana di Epidemiologia. Se il trend attuale sarà mantenuto, rileva, «si va verso una diminuzione dei casi e la crescita si arresterà». Ciò «in virtù del venir meno delle più accentuate condizioni di assembramento verificatesi a metà-fine giugno e grazie anche alle vaccinazioni». Secondo l'esperto, «si dovrebbe arrivare ad un arresto della crescita epidemica in circa una settimana, per poi avere una lenta fase di decrescita, ma i tempi non sono prevedibili con certezza». Quanto ai nuovi parametri maggiormente incentrati sulle ospedalizzazioni per le diverse fasce di rischio, Cislaghi non nasconde delle perplessità: «È scorretto - afferma - valutare il trend dei ricoveri prescindendo dal trend dei contagiati. La scelta del governo fa pensare che ci sia più preoccupazione per la sostenibilità dell'offerta ospedaliera che della salute della comunità».

TRAGEDIA A PALERMO

Paziente Covid suicida in ospedale Aperta un'inchiesta

PALERMO. Una tragedia che poteva essere evitata? È questa la domanda che ieri medici ed operatori sanitari dell'ospedale "Cervello" di Palermo si sono posti dopo la morte per suicidio di un paziente che si è lanciato dalla finestra del terzo piano del reparto di terapia sub-intensiva. L'uomo, un 60enne, era risultato positivo al Covid e a quanto sembra aveva sviluppato una sorta di depressione dopo il contagio.

La tragedia si è consumata nella notte tra martedì e ieri. Ad accorgersi che l'uomo aveva aperto la finestra e si era gettato giù dal terzo piano, è stata un'infermiera che ha lanciato l'allarme tramite una guardia giurata che, a sua volta, ha contattato la sala operativa della polizia.

La Procura di Palermo ha acquisito informazioni in ospedale. I magistrati stanno valutando le carte raccolte e le testimonianze.

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, è intervenuto sottolineando: «Come assessorato abbiamo acquisito una relazione. L'azienda ospedaliera ha aperto una inchiesta interna. Intanto, massimo rispetto per la vittima e per i suoi familiari ai quali manifesto il profondo dolore dell'amministrazione. Serve fare una riflessione sulla gestione dei pazienti affetti da Covid dal punto di vista dell'assistenza e del sostegno psicologico, coinvolgendo anche le loro famiglie perché purtroppo dovremo convivere col virus per qualche anno. Bisogna riflettere su un modello nuovo per dare sostegno ai pazienti che hanno contratto il virus e che vengono ricoverati in regime ordinario». «Per chi si trova in sub-intensiva o in intensiva il discorso è più complesso - afferma - poiché ci sono dei protocolli di sicurezza più restrittivi per garantire la massima sicurezza di pazienti e operatori sanitari».

A. F.

L'Isola divisa in quattro fasce

Il Piano del Cts regionale. Consegnato al governo Musumeci il parere scientifico per contenere la pandemia. Le zone di rischio in base al numero dei contagi: «Senza vaccini nuove restrizioni»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia è arrivata l'ora di accelerare ancora di più il contenimento alla diffusione del coronavirus. Le restrizioni passano soprattutto dai Comuni, dove conterà tra l'altro il numero dei vaccinati. Il piano del Comitato tecnico scientifico siciliano non terrà conto soltanto del numero dei positivi.

In Sicilia, intanto, è stato raggiunto il dato dei 95 casi ogni 100mila abitanti e l'Isola, di conseguenza, è stata divisa in 4 fasce di rischio in base al numero di contagi associato alla percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale. È questo il punto fondamentale del parere elaborato dal Cts per l'emergenza Covid in Sicilia, per proporre un modello operativo territoriale finalizzato a interventi di mitigazione e contenimento della pandemia. È passata, quindi, la proposta avanzata qualche giorno fa dai professori Cristoforo Pomara e Antonello Giarratano, rispettivamente direttore dell'Unità operativa di Medicina legale dell'università di Catania e direttore dell'Unità operativa di Rianimazione e Terapia intensiva del Policlinico di Palermo, entrambi componenti del Comitato tecnico scientifico.

Secondo il Cts, sono da collocare in zona ad "alto rischio" i Comuni e le Province in cui è elevato l'indice di contagio (maggiore di 250 casi su centomila abitanti), ma la copertura vaccinale è inferiore al 70% di tutta la popolazione o inferiore all'80% della popolazione over 60.

Il Cts, pertanto, nel documento rimarca che «è necessario accelerare i tempi per raggiungere un'elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus, sostenute da varianti emergenti con maggiore trasmissibilità e anche a causa della presenza di focolai causati dalla variante virale Delta in Italia e delle attuali coperture vaccinali».

Alla luce dell'attuale situazione epidemiologica e sulla scorta del monitoraggio dei dati, è possibile immaginare, per una migliore strategia di prevenzione e contenimento dell'infezione, uno schema di valutazione decisionale che si adatti dinamicamente a una serie di parametri tra cui incidenza cumulativa settimanale; percentuale di vaccinati sulla popolazione generale e a rischio; rapporto tra contagi-ospedalizzazione-posti letto dei soggetti Covid-19 positivi; andamento dei ricoveri in relazione alle pubblicazioni casistiche nazionali e internazionali. «È opportuno - scrive il Comitato presieduto da Salvatore Scondotto - rispettare misure e comportamenti per limitare l'ulteriore diffusione della circolazione virale. Ad oggi - ribadisce il Cts - il vaccino è l'unica arma efficace nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, grazie alla riduzione della contrazione/trasmissione del virus, dello sviluppo di sintomaticità e/o malattia, della riduzione dell'ospedalizzazione e della mortalità ma, soprattutto, grazie al potenziale sviluppo di un'immunità di gregge». Ed ancora «La curva epidemica è sostenuta attualmente dalle fasce d'età giovanili, sia per la maggiore propensione alla mobilità e ai contatti interpersonali, sia perché tra i ragazzi si registrano attualmente i più bassi livelli di copertura vaccinale».

I NUMERI NELL'ISOLA 808 POSITIVI E 6 VITTIME

Sicilia ancora prima in Italia per numero di contagi da Covid 19. Nell'isola, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 808 nuovi casi su 15.589 tamponi processati e il tasso di positività è del 5,2% (martedì 5,7%). e 6 vittime. morti. Sono invece 464 i pazienti dimessi o guariti. In totale i positivi sono 12.095 - 338 in più rispetto a martedì - e di questi 351 sono ricoverati in regime ordinario (+13 rispetto a martedì), 36 in terapia intensiva (+4 rispetto sempre a martedì) e 11.708 sono in isolamento domiciliare. Ricoveri, infatti, vicini al limite per il passaggio in "zona gialla".
Sul fronte del contagio nelle singole province in Palermo 210, Ragusa 115, Agrigento 79, Catania 118, Trapani 92, Caltanissetta 79, Siracusa 59, Messina 3, Enna 53.

Mattel crea Barbie con le fattezze delle scienziate in prima linea contro il Covid

LONDRA. Il gigante americano dei giocattoli Mattel rende omaggio, in tempi di battaglia globale contro la pandemia, a 6 donne impegnate nel mondo della medicina in vari Paesi: e lo fa realizzando altrettante bambole dell'iconico modello di Barbie ispirate alle loro fattezze.

La notizia rimbalza dagli Usa e arriva sui media britannici, che sottolineano come il tributo sia indirizzato fra le altre alla professoressa Sarah Gilbert, direttrice del prestigioso istituto Jenner all'università di Oxford e "madre" del primo vaccino anti Covid messo a punto sul pianeta, prodotto poi dal gruppo farmaceutico anglo-svedese AstraZeneca.

Mattel, oltre a Gilbert (già decorata in patria di recente con l'Ordine dell'ex Impero britannico concesso dalla regina su proposta del governo di Boris Johnson e con il titolo di Dame), ha scelto per l'immagine delle sue moderne "Barbie-scienziate" due operatrici sanitarie americane, Amy O'Sullivan e Audrey Cruz, l'attivista canadese Chika Stacy Oriuwa, la ricercatrice brasiliana Jaqueline Goes de Jesus e il medico australiana Kirby White.

La direttrice dell'istituto Jenner ha accettato il tributo con qualche imbarazzo, ma in fondo di buon grado. È una notizia «molto strana», ha sorriso alla Bbc, auspicando comunque che l'iniziativa possa «ispirare la nuova generazione». «La mia speranza è che la bambola che mi è stata dedicata serva a far conoscere alle bambine una carriera futura di cui possono non saper nulla», e magari suggerire loro il sogno di diventare «vaccinologhe», ha aggiunto l'accademica britannica.

«Il nostro vuol essere una forma di riconoscimento ai tremendi sacrifici affrontati da coloro che lavorano in prima fila come eroi per contrastare la pandemia e le sfide che ne sono derivate», ha sottolineato da parte sua da oltreoceano Lisa McKnight, vicepresidente responsabile del settore bambole alla Mattel. Un modo per «illuminare i loro sforzi, condividendo storie che una piattaforma come Barbie può rendere fonte d'ispirazione per le prossime generazioni», ha proseguito, esprimendo la convinzione che i nuovi modelli possano «alimentare l'immaginazione dei bambini in direzione dell'esempio reso da queste eroine».

LE BARBIE DEDICATE ALLE SCIENZIATE ANTI-COVID

Ponte, il piano del governo «Va fatto, ma si riparte dallo studio di fattibilità»

Elaborato entro la primavera 2022 con le ipotesi a una e tre campate poi dibattito, decisione e fondi nel 2023. A treni e navi 500 milioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. La buona notizia è che il governo Draghi si è finalmente espresso: il Ponte sullo Stretto di Messina va fatto, è fondamentale, e ha dato tempi certi. Ma - è la brutta notizia - non si parte subito.

Il parere del comitato di esperti - per attendere il quale il Ponte sullo Stretto di Messina è rimasto fuori dal "Pnrr" - era stato chiaro: il Ponte va fatto, è strategico, non va perso più tempo, e la nuova ipotesi a tre campate è la più conveniente (più corta, costa meno, si completa prima, ha minori rischi sismici e ambientali) rispetto al primo progetto Impregilo (oggi Webuild) a campata unica. Dunque, tutti attendevano da un mese l'annunciato dibattito parlamentare su questo parere, per partire il prima possibile con progetto e lavori. E invece no, si ricomincia daccapo. E questa - ha precisato ieri il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, in audizione nelle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera - «non è la mia posizione, è quella condivisa da tutto il governo».

Dunque, per tutte le altre infrastrutture strategiche si deve correre, l'imperativo è finire nel 2026 quelle finanziate dal "Pnrr" e nei quattro anni successivi quelle inserite nel "fondone complementare" da 32 miliardi. Ma per l'"opera del secolo", il Ponte sullo Stretto di Messina, si va adagio, bisogna ponderare bene. Si parte con uno studio di fattibilità delle due soluzioni (campata unica e tre campate), affidato probabilmente a Italferr, società del gruppo Fs, e già finanziato con 50 milioni nel Bilancio 2021, che potrebbe essere pronto la prossima primavera. Poi si passerebbe al dibattito per scegliere una delle due basi progettuali. Infine, il finanziamento, tutto pubblico («niente privati perchè i pedaggi sarebbero elevati», ha chiarito Giovannini), ma da inserire non prima della legge di Bilancio del 2023. Come dire, il governo Draghi non decide su quest'opera fortemente divisiva (che vede il fermo "no" del Pd, di LeU e di buona parte del M5S, e il "sì" di FI, Lega, FdI e Iv) e passa il compito al prossimo governo e alla nuova maggioranza che uscirà dalle urne.

Giovannini, in coerenza con la propria posizione ambientalista, ha anche spiegato che, parallelamente, si procederà a migliorare fin da subito l'attraversamento tra Calabria e Sicilia, con mezzo miliardo di risorse già stanziate, sia per le opere di viabilità e collegamento al futuro Ponte, sia per potenziare il servizio di traghettamento, con incentivi ai residenti.

Il ministro ha ricordato che dagli approfondimenti del comitato di esperti è emersa la sussistenza di «profonde motivazioni per realizzare un sistema di attraversamento stabile», mentre è stata scartata l'ipotesi del tunnel. Giovannini ha sottolineato che dopo lo studio di fattibilità, si potrà procedere col dibattito pubblico e pervenire ad una «scelta condivisa», in modo da indicare le risorse necessarie nella legge di Bilancio 2023.

Quindi tempi certi, garantisce il ministro, rassicurando anche sulla condivisione del timing all'interno del governo. È la «posizione del governo, non del ministro Giovannini», ha ripetuto più volte, condivisa col premier Mario Draghi e i ministri.

Vanno comunque apprezzati gli importanti passi in avanti di ieri. Giovannini, un po' a sorpresa, ha detto che non è vero che è un'opera inutile, ma che «ha motivazioni di carattere trasportistico ed economico» e che non si tratta di un «buttare la palla avanti», ma anzi è «un approccio serio, basato su dati scientifici disponibili, ma anche su valutazioni attente». Per questo, ha specificato il ministro (quasi per bucare il muro del conflitto ideologico) è stato scelto l'avvio dello studio di fattibilità come «la soluzione più adeguata per giungere nei tempi indicati a prendere una decisione come quella che noi auspichiamo». E si procederà con iniziative per migliorare l'attraversamento dinamico dello Stretto, che oggi richiede fino a tre ore, cioè tempi simili a quanto impiega un'auto - pagamento pedaggi compreso - per percorrere fino a 300 km, e che ha «traffici rilevanti» rispetto alla scala nazionale, con 11 milioni di passeggeri l'anno, 1,8 milioni di auto e 0,8 milioni di Tir. Le iniziative in arrivo, già con cronoprogramma e fondi, vanno dalle nuove navi per il trasbordo ferroviario ai nuovi treni e misure per velocizzare il trasbordo «fino ad un'ora già dalla prossima estate», dalla riqualificazione delle stazioni fino alla possibilità, ancora da approfondire, di incentivi per i collegamenti merci e passeggeri. Si punta anche a favorire la transizione ecologica della mobilità marittima e ridurre l'inquinamento e a migliorare la collaborazione interistituzionale, con un tavolo tecnico-politico e con la partecipazione della società civile per gestire l'intero processo di realizzazione delle proposte progettuali individuate. ●

LE REAZIONI ALL'AUDIZIONE DEL MINISTRO

Ma la politica torna allo scontro ideologico, fra pro e contro

PALERMO. Come era prevedibile, l'intervento di Giovannini ha scatenato reazioni da entrambi i fronti.

I "no-Ponte". Il siciliano Francesco D'Uva (M5S): «Il collegamento dinamico dello Stretto è l'unica strada percorribile. Abbiamo stanziato, per il rinnovo della flotta navale, 115 milioni. Grazie a queste risorse saranno dimezzati i tempi di attraversamento». Nicola Fratoianni di Sinistra italiana: «Mentre l'Italia brucia (e invece dei Canadair compriamo gli F35), mentre all'Anas vogliono mettere un uomo di fiducia del gruppo Benetton (Remenber Ponte Morandi), ecco che il governo imprime l'acceleratore sul Ponte sullo Stretto. Il governo Draghi è sempre più il governo della restaurazione». E Mattia Crucioli, ex grillino di Alternativa c'è: «Il via allo studio ha l'ok del Cdm, quindi anche dei ministri M5S. Trovo scandaloso che si sprechino ulteriori fondi pubblici per vagheggiare tale cattedrale nel deserto». Di contro, Paolo Ficara (M5S): «Il M5S non ha un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del Ponte, ma desta forte perplessità l'impostazione emersa dalla relazione del gruppo di lavoro. Questa nuova "corsa al Ponte" non è fondata né su dati aggiornati, né su una seria analisi del contesto in cui si calerebbe l'opera». Per FacciamoEco. Rossella Muroni: «Chi, soprattutto da Fi, Lega, Iv e FdI, continua a parlare di ponte cantierabile in sei mesi mente sapendo di mentire».

I "sì-Ponte". La ministra per il Sud, Mara Carfagna (FI): «L'audizione di Giovannini accende il semaforo verde per il Ponte, la grande opera che manca al Sud e al Paese. Finalmente esce dal limbo delle idee da valutare e diventa oggetto di un percorso di pianificazione tecnico-economica». Teresa Bellanova, viceministra di Iv alle Infrastrutture: «Le parole del ministro confermano quanto da noi sostenuto da sempre, la strategicità del Ponte per il futuro del Paese che deve viaggiare ad una sola velocità». Il viceministro alle Infrastrutture della Lega, Alessandro Morelli: «Pensare di arrivare con l'alta velocità fino a Reggio per poi scendere dal vagone e traghettare verso Messina è pura follia. Gli investimenti previsti fino al 2025 sono un'ottima base di partenza». Ma i leghisti Edoardo Rixi, Alessandro Pagano, Domenico Furgiuele e Nino Germanà sono più duri: «Il Mims continua a stupirci con scelte sul Ponte che superano logica e buonsenso al punto da farci pensare a una strategia per perdere tempo allo scopo di rimandare l'opera pubblica sine die». E Silvia Vono, senatrice di Iv e coordinatrice dell'intergruppo pro-Ponte: «Le parole di Giovannini sono positive circa la volontà di realizzare un'opera strategica, ma la richiesta dell'Intergruppo parlamentare è che i lavori comincino prima della fine della legislatura». Il presidente di Conftrasporto, Paolo Uggè: «Ponte sullo Stretto: tutto cambia perchè niente cambi». ●

InSicilia

Salvini, blitz riuscito i malpancisti siciliani digeriscono la svolta

Il "borsino" del centrodestra. A Palermo il leader leghista impone la sua linea e ora può attendere le contromosse d Musumeci e centristi

Metti una sera a cena a Palermo con Salvini: nella foto di gruppo con gli esponenti siciliani assente giustificato Nino Minardo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La palla corta di Matteo Salvini ha lasciato tutti senza fiato. Dentro e fuori la Lega di Sicilia. Da giocatore di fondo campo ha tirato una smorzata a effetto rivendicando per il suo partito l'ultima parola sulle questioni più importanti che si affacciano sui prossimi dodici mesi dell'agenda politica della coalizione di centrodestra. Su Musumeci non ha detto no, ma è stato attentissimo a non dire sì. Almeno per ora.

All'indomani del viaggio palermitano del leader nazionale della Lega, il borsino delle quotazioni nel centrodestra pende tutto dalle sue parti e non solo per il corposo bottino di voti in arrivo. Il "king maker" leghista rafforza il partito e guarda lungo sulla volata per Palazzo d'Orleans e Amministrative di Palermo, chiarendo che la parola della Lega sarà pesante in entrambi i casi. Obiettivo di fronte a cui i mal di pancia, anche interni, dovranno guarire senza cure particolari.

Eppure un dissenso così sereno poche volte si era visto nella politica siciliana in un partito a doppia cifra. Nino Minardo, segretario regionale dei salviniani in Sicilia, che ha definito «molto positiva» la giornata di martedì, assente alla cena con il Capitano svoltasi al "Taco loco" per impegni ragusani a cui non si è potuto sottrarre, avrà il suo lavoro per garantire la giusta chimica dell'operazione ormai di fatto conclusa dai leghisti. L'ingresso di Sammartino e Sudano, ma anche quelli di Caronia, Cafeo e Pullara, ridisegnano i rapporti di forza nei territori, ma anche nel gruppo della Lega all'Ars. Ogni cosa dovrà essere riconfermata, ogni tassello inglobato nel nuovo spazio di agibilità politica comune.

Non a caso le voci dei neo-alfieri del "no che diventa sì" sono state quelle di Antonio Catalfamo, capogruppo all'Ars, e di Vincenzo Vinciullo, minardiani convinti, che hanno messo in fila gli elementi del ragionamento nel confronto con Salvini. Il siracusano ha ricordato come i candidati alle Amministrative del suo territorio siano a oggi in più casi alternativi a quelli di Cafeo. Da Orazio Ragusa nel ruolo di padre nobile è arrivato un invito alla lealtà come bussola da seguire tra presente e futuro nella dinamica dei rapporti interni alla Lega. Senza riserve, invece, l'endorsement di Anastasio Carrà, vice segretario regionale e sindaco di Motta Sant'Anastasia. Tra i favorevoli anche Alessandro Pagano, Annalisa Tardino e l'assessore ai Beni culturali, Alberto Samonà.

Tra chi avrebbe gradito un maggiore coinvolgimento, c'è il leader siciliano autonomista ed ex governatore Raffaele Lombardo.

Da Giusi Savarino (#Db) arrivano parole di benvenuto: «Se il centrodestra si rafforza, con nuovi ingressi provenienti da sinistra, non può che essere positivo e sintomatico di una coalizione di centrodestra inclusiva e attrattiva» e «dopo la convergenza dei colleghi di Attiva Sicilia, ben vengano anche i parlamentari Sudano e Sammartino».

Nella destra di origine di Nello Musumeci, quella di ex An, non mancano i sostenitori di un ritorno del governatore alle origini. Tra questi, Carmelo Briguglio, ex assessore regionale di An, che ieri sul blog "La ragione siciliana" intitola così il suo post: «Adesso Musumeci torni a Itaca: ecco perché deve scegliere Giorgia Meloni».

Senza rimpianti, a parole, il coordinatore regionale e presidente dei senatori di Iv, Davide Faraone, e il capogruppo di Iv all'Ars, Nicola D'Agostino: «Ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo con forza e convinzione l'operato del governo europeista ed atlantista guidato da Draghi. Auguriamo buona fortuna a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici». ●

L'INTERVISTA

Romano: «Fare attenzione alla deriva sovranista il destra-centro meno attrattivo del centro-destra

Verso il 2022. «Musumeci ha sbagliato i tempi dell'annuncio della ricandidatura»

Onorevole Saverio Romano qual è la posizione del suo partito nei confronti dell'ipotesi di ricandidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione?
«Cantiere Popolare-Noi con l'Italia, che ha convintamente sostenuto e votato Musumeci alla Presidenza della Regione nel 2017, anche alla luce dell'assemblea regionale dei coordinatori del partito che si è tenuta due giorni fa, ha espresso delle critiche sull'operato del governo nel quale abbiamo un nostro esponente - l'assessore al Territorio Toto Cordaro - che ha operato in modo egregio».

Su cosa in particolare?
«Pensiamo che debba essere rivista l'azione del Governo ad esempio in materia di rifiuti, di infrastrutturazione, di riordino delle Province, di chiarezza e trasparenza sui conti della Regione. Musumeci, persona che stimo e che ha restituito decoro e dignità all'ente dopo la tragica parentesi Crocetta, credo abbia forzato i tempi con la sua ricandidatura. Il tema è: quale programma, cosa fare, con chi? E comunque i tempi sono ancora prematuri».

Lei si rivede tra coloro che vorrebbero un Musumeci più dialogante con i partiti o toccare gli equilibri delle interlocuzioni aggrava solo i problemi?
«Ho sempre chiesto a Musumeci un maggiore coinvolgimento dei partiti. Questa esperienza elettorale doveva trasformarsi in un progetto politico. Era questo l'obiettivo della convention di Cefalù che Micciché prima e Musumeci dopo hanno sostanzialmente disatteso. Oggi ci troviamo con un centrodestra diviso e a trazione sovranista. Noi siamo forza di Centro e guardiamo con soddisfazione al governo Draghi che punta sulla concretezza, sulla moderazione, sulla serietà istituzionale. Un dialogo tra le forze di maggioranza non può che giovare alla Sicilia e ai siciliani in una congiuntura come quella attuale attraversata da varie emergenze tra cui quella pandemica».

Quale tipo di baricentro serve alla coalizione che sosterrà la corsa per Palazzo d'Orleans 2022? I centristi hanno ancora una identità autonoma o rischiano di essere fagocitati da Lega e Fdi?
«Il nostro impegno è rivolto ad attrezzare una offerta politica di centro, con programmi legati alle nuove esigenze e con una classe dirigente credibile ed esperiente. Lavoriamo proprio per dare questa identità al nostro progetto politico. Il tema delle eventuali alleanze dipende dai programmi e dalle priorità. In estrema sintesi ritengo che il centro-destra in Sicilia e non solo in Sicilia possa essere ancora una volta vincente. Ho molti dubbi invece sulla efficacia e sulla capacità attrattiva di un destra-centro»

Nel 2022 si vota in molti Comuni di primo piano anche nell'Isola: come mai c'è la sensazione che sia difficile trovare candidati? Amministrare i territori è diventato così complesso?
«Fare il sindaco, oggi più che mai, non è solo un lavoraccio ma una missione. I primi cittadini lavorano in solitudine e senza le risorse necessarie per garantire l'erogazione di servizi essenziali. Detto questo, va precisato che in alcuni casi, come in quello di Palermo il sindaco e la sua giunta non possono di certo usare questo alibi: in questo caso ci troviamo dinnanzi ad un fallimento politico e amministrativo. È comunque vero: è sempre più difficile trovare candidature alla carica di sindaco perché il contesto non è dei migliori, ma allo stesso tempo la mia esperienza mi dice che la competenza e la passione politica oltre all'amore per il proprio territorio fanno superare a molti le resistenze a candidarsi».

GIU. BI.

Sedi vuote e bandi assenti così i segretari comunali passano la vita "a scavalco"

La denuncia. La Fedir nel frattempo scrive alla Prefettura di Palermo: «Gravi irregolarità nell'assegnazione dei posti sparsi in 391 Comuni»

NINO ARENA

Sedi vacanti in attesa del bando, affidate a scavalco a professionisti sicuramente preparati, ma che non hanno sostenuto il corso-concorso per l'abilitazione alle sedi di classe superiore che dà il titolo per occuparle; la mancata pubblicazione nella sezione dell'albo regionale della Sicilia degli elenchi, distinti per classe, dei titolari di sede, dell'elenco delle figure in disponibilità, dei segretari a scavalco, dell'indice delle sedi convenzionate e vacanti.

Sono i punti del disagio dei segretari comunali siciliani raccolti dalla Fedir dipartimento Segretari, che li ha di recente rappresentati all'Utg Prefettura di Palermo - Albo dei segretari comunali e provinciali, attraverso una nota con oggetto "Gravi irregolarità nella assegnazione delle sedi di segreteria vacanti". Un documento delicato e inequivocabile che porta le firme di Maria Concetta Giardina, segretario nazionale Fedir dipartimento Segretari e di Elisa Petrone, segretario generale del sindacato Fedirets.

Inevitabile chiedersi cosa accade, in diversi dei 391 Comuni siciliani, a questa vitale articolazione della macchina amministrativa. E vitale, in questo caso, non è un aggettivo sovradimensionato, dal momento che tocca ai segretari comunali verificare la legittimità sostanziale e la correttezza formale degli atti licenziati e salvaguardare la legalità nella gestione degli enti locali e per farlo sono tenuti a esprimere pareri su delibere e provvedimenti di sindaco, Giunta e Consiglio, coordinare l'attività dei dirigenti.

Accade, in altre parole, che invece di chiedere la pubblicizzazione della sede per l'individuazione di un segretario titolare, i sindaci preferiscono avvalersi, con l'istituto dello "scavalco", di un professionista titolare in altra sede.

Questa prassi amministrativa, ancorché autorizzata e diffusa, consente a molti segretari titolari di sedi "minori" di guidare Comuni più popolosi, pur non avendo ancora affrontato il corso che abiliterebbe al passaggio di fascia, essendo la "A" riservata ai Comuni con più di 65mila abitanti, la" B+" da 10 a 65mila, la "B" da 3 a 10mila, la "C" sotto i tremila.

Da quando, nel '97, il segretario comunale non è più un dipendente dello Stato, ma dell'Agenzia per la gestione dell'Albo, salvo rientrare nei ruoli del ministero dell'Interno a seguito dell'improvvida soppressione dell'Ages, la figura si è indebolita e la facoltà riconosciuta ai sindaci di nominare il segretario tra gli iscritti all'Albo ha complicato il quadro e aperto la strada anche a scelte peregrine. È quanto avvenuto, per dirne una, nell'orientalissima Vittoria, dove a scavalco, nei mesi scorsi era stato "paracadutato" il titolare dalla più che occidentale Partinico. L'incongruenza (se non altro sotto il profilo del buon senso in considerazione della distanza tra i due centri), in questo caso non è passata inosservata tanto da essere sanata con l'emissione del bando, dopo la richiesta di annullamento dell'incarico avanzata dalla Fedir.

La situazione è stata ulteriormente complicata dalla facoltà data ai sindaci di avvalersi di un vicesegretario "supplente"; figura interna all'amministrazione stessa e per ciò stesso "permeabile" alle esigenze della politica.

Il sindacato dei dirigenti degli enti territoriali, comunque non molla la presa ribadendo che «in termini più generali deve reiterarsi la richiesta della piena osservanza dei criteri di assegnazione delle sedi vacanti che ad oggi sono numerose (Palagonia, Scicli, Pozzallo, Ispica, Misterbianco, Bronte, Randazzo, Menfi, Partanna, Troina, Barrafranca, Mazzarino, Menfi, Riesi.... per citare solo quelle dei Comuni più popolosi) e l'utilizzo dei segretari in disponibilità in modo coerente alle fascia di appartenenza».

LAVORATORI ASU

«Nessuna sanatoria ma c'è la possibilità di superare 24 anni di precarietà»

«Negli ultimi giorni si è parlato molto di una sorta di emendamento sanatorio al Ddl sul Reclutamento, ma il testo in circolazione, che contiene comunque diverse cose positive come quella riguardante la posticipazione al 2022 delle previsioni della Legge Madia e le norme sui precari dei Comuni in dissesto, non fa alcun cenno ai lavoratori Asu».

quanto si legge in una nota della Fp Cgil Sicilia che manifesta preoccupazione e smorza gli entusiasmi alimentati, afferma la Fp Cgil, da una vera e propria gara mediatica ingaggiata per rivendicare meriti «che risultano alquanto incomprensibili – affermano il segretario generale, Gaetano Agliozzo, il segretario regionale, Massimo Raso, e il coordinatore regionale Asu, Salvo Musolino – in quanto sono frutto di notizie distorte che finiscono per produrre vane aspettative e illusioni.

«L'unica nota positiva che riguarda gli Asu – sottolineano gli esponenti della Funzione pubblica della Cgil - è la conferma dell'avvio del "tavolo tecnico" tra governo nazionale e governo regionale, finalizzato a trovare una soluzione per consentire la stabilizzazione che deve avvenire entro il 2021... se davvero vogliamo cogliere le opportunità previste dalla normativa nazionale. Vogliamo raggiungere l'importante e storico obiettivo e chiudere, dopo 24 anni, questa orribile pagina di precariato siciliano».

La Cisal, dal canto suo, parla di passi in avanti, ma chiede alla Regione chiarezza. «L'approvazione al Senato dell'emendamento al Dl Reclutamento che consente la proroga al 2022 dei contratti dei quasi 5000 lavoratori Asu siciliani - affermano Nicola Scaglione della Cisal Sicilia e Giuseppe Badagliacca della Csa-Cisal - è una buona notizia, ma non bisogna sprecare questa occasione: il Governo nazionale e quello regionale usino questi mesi per trovare una soluzione definitiva alla stabilizzazione dei precari e chiudere una vicenda che si trascina da troppo tempo.

«Dal Governo regionale - aggiungono i due esponenti del sindacato autonomo - ci aspettiamo quindi l'immediato ripristino delle somme per gli Asu, inspiegabilmente ridotte, o saremo pronti alla protesta».

PALERMO

Piano di offerta formativa Its «Stanziati 8,5 milioni di euro»

PALERMO. Stanziati quasi 8 milioni e mezzo per il piano dell'offerta formativa degli undici Istituti tecnici superiori in Sicilia in riferimento al biennio 2021/2023. A darne comunicazione è l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, che sottolinea l'importanza del potenziamento di questi percorsi di specializzazione tecnica post-diploma, pensati come un anello di congiunzione tra giovani e mondo del lavoro, grazie a una fitta rete di collaborazione con enti locali, università, centri di ricerca scientifica e tecnologica, aziende e soggetti privati.

«Come ampiamente rilevato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), gli Its svolgono un ruolo fondamentale nel campo della formazione professionale - spiega Lagalla - e il governo Musumeci intende accompagnare il sistema regionale Its verso il raggiungimento di elevati standard qualitativi. Vogliamo rafforzare ulteriormente l'offerta di istruzione terziaria non universitaria e implementare nuove competenze in linea con i fabbisogni delle imprese, contribuendo in questo modo alla promozione dei processi di innovazione connessi allo sviluppo del territorio regionale. Occorre continuare a investire sui giovani e sulla formazione di competenze altamente specializzate». Differentemente dagli anni precedenti c'è un finanziamento aggiuntivo alle Fondazioni Its risultate meritevoli di premialità affinché promuovano l'internazionalizzazione e l'attività di ricerca.

Imprese, Regione e università insieme per nuove politiche attive

Lavoro: Confapi, "Patto Sicilia" per definire riforme e avviare collaborazioni fra istituzioni e industrie

MESSINA. Ieri, presso lo stabilimento Irritec di Capo d'Orlando, le imprese associate della Confapi Sicilia, con la presidente Dhebora Mirabelli, hanno incontrato il dirigente generale del dipartimento regionale Lavoro, Gaetano Sciacca, la direzione regionale e dirigenti dei Cpi del territorio, per definire serie riforme delle politiche attive del lavoro e l'abolizione di sostegni improduttivi, senza rischiare di disperdere l'expertise e la volontà di un intero sistema industriale siciliano di successo.

Hanno partecipato il consulente esperto Renato Mangano e alcuni degli imprenditori più attivi in tema di sviluppo etico e sostenibile.

«Confapi Sicilia con questa proposta di Accordo di collaborazione mira a fare da catalizzatore di nuove opportunità gratificanti e dignitose di lavoro per giovani, donne e soggetti duramente colpiti dalla crisi economica post pandemia Covid-19 - ha spiegato Dhebora Mirabelli - . Fin dall'assunzione della presidenza di Confapi Sicilia, avvenuta circa due anni fa ormai, e il conseguente costante dialogo con la nostra piccola e media industria privata, ho avuto modo di rafforzare la consapevolezza e la convinzione che questa, in Sicilia, non rappresenta solo un modello industriale ed economico, ma anche un punto di riferimento culturale e sociale. Si è lavorato da subito per la nascita di rapporti e connessioni autentici, basati sulla leale e corretta assunzione di responsabilità sociale con le organizzazioni sindacali, la Regione e le istituzioni territoriali come le Università e i Comuni. Si sono avviate collaborazioni attuative di strumenti innovativi capaci di tener conto dei mutamenti di mercato, delle innovazioni tecnologiche e dei nuovi istituti regolamentari e normativi che meglio rispondono alle esigenze delle nostre imprese. Ne sono dimostrazione i progetti 6Libera e Pensiamo a Sud: il primo contro le molestie e violenze nei luoghi di lavoro; il secondo volto a dare ai giovani talenti siciliani opportunità concrete di lavoro nella nostra Isola. E oggi il Patto di Impresa Sicilia».

Hanno contribuito al lancio della collaborazione tra imprese e stakeholder, anche attori privilegiati del mondo del lavoro siciliano, attraverso approfondimenti altamente performanti in tema di welfare aziendale: Rosanna La Placa della Segreteria regionale Cisl e co-coordinatrice del Progetto di bilateralità e pariteticità di Confapi, e Cgil, Cisl e Uil regionali, "ConFare Paritetico"; Giovanna Spatari in doppia veste di presidente nazionale della Società scientifica di Medicina del lavoro e pro-rettrice con delega al "welfare" dell'Università di Messina; Giulia Giuffrè in qualità di ambasciatrice "6libera" e Sustainability Ambassador di Irritec.

> Mirabellli: «Tenere conto delle mutate esigenze del mercato»

«Incontri come questo sono occasione per progettare insieme nuove opportunità di crescita economica e sociale. In questo momento, che auspichiamo sia di rinascita e di superamento del Covid, è importante attivare iniziative che aprano a nuove possibilità di sviluppo e di innovazione. In particolare, sarà sempre più importante puntare sul nostro territorio, per i giovani e per il loro futuro», sostiene il fondatore e A.d. di Irritec, Carmelo Giuffrè.

Catania

I contratti di 30 vigili prorogati di due anni

Polizia municipale. Sono gli agenti assunti a tempo determinato, tra un mese altri 15 in arrivo, l'80% donne

Pogliese: «Bisogna rafforzare il Corpo per aumentare gli standard di sicurezza»

I contratti dei trenta vigili urbani assunti per dieci mesi lo scorso anno con un concorso "lampo" per soli titoli, saranno prorogati al 30 settembre 2023 e un'altra quindicina di nuovi agenti di polizia locale verranno reclutati, scorrendo la graduatoria già esistente.

Il piano d'intervento per sostenere numericamente il Corpo è stato annunciato dal sindaco Salvo Pogliese agli stessi nuovi agenti riuniti al Comando di piazza Spedini per una breve riunione con la presenza dell'assessore alla Polizia locale, Alessandro Porto, di quello al Personale, Michele Cristaldi, del capo di gabinetto Giuseppe Ferraro e del direttore Risorse umane, Pietro Belfiore.

«Il rafforzamento del corpo della polizia municipale - ha detto il sindaco - è una priorità assoluta per la città, che deve aumentare i suoi standard di sicurezza. Lo scorso 11 giugno a Palazzo degli Elefanti ho rappresentato al sottosegretario all'interno, Nicola Molteni, l'assoluta necessità di prorogare gli incarichi di lavoro per dare nuove energie al corpo di polizia municipale che, voglio ricordarlo a tutti, conta appena il 30% dei vigili necessari. Puntualmente si è tenuto conto della condizione di dissesto del Comune che, grazie a un finanziamento aggiuntivo rispetto ai criteri predeterminati, avrà la possibilità di mantenere in servizio i trenta assunti nei mesi corsi e assumere forze fresche, una quindicina circa, che entreranno in servizio tra poco più di un mese».

Nell'incontro con i nuovi vigili, di cui l'ottanta per cento sono donne, il sindaco si è complimentato per la «dedizione e la professionalità con cui svolgono ogni giorno il lavoro con la guida dei colleghi più anziani e degli ufficiali che li dirigono. Un lavoro che ha consentito di migliorare la presenza sul territorio del personale in divisa, seppure in un quadro di assoluta insufficienza. I prossimi quindici vigili che arriveranno serviranno a stento a colmare i tanti pensionamenti che ogni mese si verificano, tenuto conto che l'età media del corpo dei vigili urbani è di oltre sessanta anni. Appena le condizioni economiche finanziarie lo consentiranno assumeremo altri vigili a tempo indeterminato e grazie all'azione di risanamento che stiamo compiendo e al sostegno del governo che abbiamo avuto nel 2019, sono fiducioso che potrà avvenire in tempi ragionevolmente brevi». ●

SANITÀ

Iom primo in Sicilia per interventi di tumore al colon o allo stomaco

Agenas. I dati relativi al 2019 parlano complessivamente di 162 operazioni effettuate

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande è la prima struttura sanitaria in Sicilia per numero di pazienti operati per tumore al colon e allo stomaco.

Secondo i dati del programma nazionale esiti (Agenas) appena pubblicati, relativi all'anno 2019, sono stati effettuati 44 interventi di tumore allo stomaco, 118 al colon. La struttura figura al primo posto anche per gli interventi al colon e al retto effettuati in laparoscopia, rispettivamente 88 e 34 interventi.

Questi numeri sono indice di una casistica da vero Centro di eccellenza poiché rispettano appieno tutti i requisiti richiesti a garanzia di qualità.

Infatti, per esempio, per quanto riguarda il tumore al colon Agenas (Agenzia nazionale servizi sanitari) ha fissato un numero minimo di interventi che un Centro dovrebbe eseguire in un anno per essere qualificato come affidabile, cosiddetta soglia di garanzia, pari a 50 casi/anno.

Meno di un terzo delle strutture chirurgiche in Italia raggiunge questi numeri.

Anche per quanto riguarda il numero di interventi praticati in laparoscopia le percentuali registrate sopravanzano nettamente la media nazionale.

L'alto volume di interventi effettuati permette a tutta l'équipe di specializzarsi, trovare le procedure migliori e garantire una qualità sempre più elevata.

Questo vale non solo per l'équipe chirurgica, ma per tutte le équipe che collaborano insieme tra loro e affinano le procedure; infatti, sono stati sviluppati dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali agevolati, in linea con i Pdta (Percorsi diagnostico terapeutici assistenziali) regionali recentemente istituiti, per i pazienti che permettono di effettuare, in un unico centro, una rapida e valida diagnosi, stadiazione e trattamento della malattia, facilitano il paziente nella prenotazione e nell'espletamento degli esami diagnostici e nell'accesso alle cure ed infine favoriscono l'approccio multidisciplinare.

All'interno dell'Istituto è presente una equipe multidisciplinare che si occupa della presa in carico del paziente a 360 gradi, dalla diagnosi alla terapia, da un punto di vista clinico, nutrizionale e psicologico. I professionisti hanno maturato una grande esperienza in tale ambito e questo permette loro di migliorare continuamente le procedure. ●

PRIMO INCONTRO TRA FILT CGIL E TAKEAWAY

Rider, lavori in corso per un contratto stabile e un miglioramento delle condizioni lavorative

Ci sono proficui "lavori in corso" per migliorare la condizione lavorativa dei rider e rendere efficiente il nuovo modello di lavoro. Ad avere avviato un primo scambio con Takeaway.com (ex Just eat), è stata la Filt Cgil di Catania. Martedì si è infatti tenuto il primo incontro sindacale tra la sigla dei trasporti e l'HR di Takeaway.com, Massimiliano Carbonari, e il responsabile per le operazioni del Centro Sud Italia, Luca Tempesta.

Spiegano Alessandro Grasso, segretario generale della Filt Cgil di Catania, e Giuseppe Campisi, responsabile dei Rider: «L'incontro è stato proficuo e pone le basi per la creazione di corrette e buone relazioni industriali. È emersa la disponibilità a creare una stabile relazione per migliorare le condizioni di lavoro».

A Catania sono quasi 100 i rider assunti a tempo indeterminato, con un rapporto di lavoro subordinato a cui viene applicato il Ccnl dei lavoratori della logistica e gli iscritti alla Filt sono già circa 50, mentre sono 3 i rappresentanti sindacali. Per il segretario generale della Cgil di Catania, Carmelo De Caudo, si tratta di «un percorso importantissimo che va curato senza interruzioni. Potrebbe rappresentare anche un modello per altre città. Fare sindacato significa avere una doppia responsabilità: quella del destino dei lavoratori e quella sociale che ricade sul proprio e su altri territori».

Aggiungono Grasso e Campisi: «Oggi viene riconosciuta alla Filt Cgil una rappresentanza che ripaga gli sforzi fatti in questi anni di vertenze dei rider catanesi. Poter contare su un contratto stabile in un settore come quello del food delivery è un punto di partenza importante. Siamo certi che, grazie al prezioso contributo della Filt Cgil nazionale, come già fatto con l'accordo che ha previsto l'applicazione del Ccnl della Logistica, e anche dopo questo primo incontro, la condizione lavorativa di molti rider potrà migliorare ulteriormente». ●

ALLA DUSTY 16 STABILIZZATI

Dopo una lunga trattativa con la Dusty, sono stati stabilizzati altri 16 lavoratori. Lo comunicano il coordinatore regionale dell'Igiene ambientale Fp Cgil, Alfio Leonardi, e il coordinatore di cantiere Fp, Salvatore Di Salvo. Le prime stabilizzazioni era state avviate già a giugno, con le prime 40 unità e ulteriori 12 che si aggiunsero alla Green team. «I nuovi stabilizzati testimoniano - spiegano Leonardi e Di Salvo - il buon dialogo in corso con l'azienda, che mantiene un atteggiamento costruttivo. Ci riteniamo soddisfatti e orgogliosi del nostro operato sindacale a testimonianza che la contrattazione e il confronto onesto e rispettoso delle parti porta sempre a esiti soddisfacenti».

CATANIA INVITATA AD ADERIRE AL SONDAGGIO DI UNI

Le norme per città inclusive, sicure e sostenibili

Anche Catania è stata invitata a partecipare al sondaggio rivolto alle municipalità italiane dall'Uni Ente Italiano di Normazione per rendere le città più inclusive, sicure e sostenibili.

Sono questi gli obiettivi che tutti i Comuni italiani cercano oggi di perseguire per dare piena attuazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, senza dimenticare quelli che si è prefissata l'Unione Europea.

La normazione tecnica volontaria può essere un valido alleato per i 7.904 Comuni della Penisola, per questo Uni ha promosso un sondaggio rivolto alle municipalità per raccogliere e mettere a sistema i loro fabbisogni.

Gli strumenti normativi possono essere il contributo essenziale per i Comuni che intendono raggiungere gli obiettivi di sostenibilità degli insediamenti umani attraverso il ricorso a soluzioni intelligenti.

Il sondaggio promosso da Uni fa seguito all'avvio dei lavori - avvenuto nel maggio 2020 - della Commissione tecnica "Città, comunità e infrastrutture sostenibili", che sta operando attraverso 3 diversi tavoli: governance e sviluppo delle città e delle comunità sostenibili, sostenibilità negli ecosistemi urbani, infrastrutture e servizi delle città e comunità intelligenti.

Il sondaggio per meglio inquadrare le esigenze dei Comuni italiani - destinato ai sindaci e dirigenti rappresentati delle diverse municipalità - è aperto fino al prossimo 15 ottobre. È suddiviso in 5 parti ed è disponibile all'indirizzo https://it.surveymonkey.com/r/UNI_CT_058

Un particolare focus è rivolto all'attenzione dei 13 Comuni metropolitani e ai 13 Comuni intermedi.

A seguire, Uni promuoverà analoghe inchieste rivolte ai cittadini, alle imprese, al mondo della ricerca e delle istituzioni in modo da avere un quadro completo relativamente allo sviluppo delle municipalità in ottica sostenibile.

«Abbiamo ritenuto necessario - dichiara Pasquale Capezzuto, presidente della Commissione tecnica Uni 58 - avviare una serie di sondaggi per identificare le necessità dei vari stakeholder del settore (non solo ambito pubblico, ma anche privato) in modo da fornire indicazioni utili ai nostri organi tecnici per l'avvio di attività normative specifiche. La Commissione Tecnica dedicata a "Città, comunità e infrastrutture sostenibili" è già all'opera e pensiamo che dai suoi lavori possano giungere indicazioni utili per aiutare i Comuni a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che si sono dati». ●

Il Salvini pigliatutto irrita i centristi Ma Musumeci resta isolato

Mugugni tra i big Mpa per le new entry nella Lega. Oggi un vertice Gelo tra il governatore e Fratelli d'Italia

di Claudio Reale Adesso l'avanzata leghista è un problema che riguarda il centro. Lo sfondamento nelle praterie moderate di Matteo Salvini, ripartito ieri mattina da Palermo dopo una cena (con photo- op senza mascherina) al ristorante "Taco loco", preoccupa soprattutto il Movimento per l'autonomia, che con il Carroccio si è confederato: l'irritazione riguarda non l'arrivo di Luca Sammartino e Valeria Sudano, ma principalmente il possibile ingresso nella Lega di Carmelo Pullara, ex capogruppo Mpa all'Ars poi espulso. La difficoltà, raccontano i presenti, è stata posta dall'agrigentino Vincenzo Giambrone all'incontro con l'ex ministro degli Interni, e adesso i vertici autonomisti non ne fanno mistero: « Domani (oggi per chi legge, ndr) — dice il vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro — faremo un vertice per trarre le nostre valutazioni » . Mentre gli autonomisti si interrogano, però, il presidente della Regione Nello Musumeci resta sempre più isolato: non bastano la mano tesa che Giusy Savarino tende ai salviniani né l'appello di Carmelo Briguglio al governatore perché torni in Fratelli d'Italia, visto che ambienti romani del partito meloniano liquidano già Musumeci.

Al centro, però. il problema non riguarda solo i lombardiani. « Salvini — riflette uno dei maggiorenti leghisti — ha capito una cosa: in Sicilia si vince al centro, non con la destra- destra. È per questo che tutti i nuovi ingressi provengono dall'area moderata». «Salvini — obietta però il capogruppo dei Popolari- autonomisti, Totò Lentini — non è il centro. Il centro in Sicilia c'è e ha altri nomi. I centristi prenderanno più deputati rispetto alla Lega » . Già, perché è anche questo il punto: il leader leghista, martedì, ha legato la rivendicazione del diritto di scegliere chi candidare alla presidenza della Regione all'avanzata del partito, ma i centristi si dicono certi che questo non ha accadrà. «Salvini — ragiona l'ex ministro Saverio Romano del Cantiere popolare — ha guadagnato il suo consenso su una coerenza che riguarda temi che non sono mai stati di centro. Se vuole continuare su questa linea usando classe dirigente post-centrista è abbastanza arduo. Il nostro percorso, invece, si iscrive in una storia. Ritengo che ci sia uno spazio enorme per una forza politica popolare e liberale, ma dev'essere ovviamente interpretata da soggetti che ne condividono la storia, la cultura e la prospettiva » . Insomma: si vince al centro, ma non improvvisando. «Il ragionamento sulla candidatura — frenava lunedì la

capogruppo dell’Udc, Eleonora Lo Curto — non può essere solo un gioco matematico. C’è una tradizione centrista in Sicilia».
Una tradizione che però faceva perno anche su Italia viva, il partito più danneggiato dall’uscita di Sammartino, Sudano e forse Giovanni Cafeo: «Sammartino e Sudano — ha scritto ad esempio ieri Giorgio Bongiorno, coordinatore dei giovani di Iv ad Agrigento — sono solo alcuni dei grandi nomi che hanno deciso di abbandonare Italia Viva. Davide Faraone ha fallito » . « In Sicilia — rilancia quest’ultimo, in una nota congiunta col capogruppo all’Ars Nicola D’Agostino — ci siamo ripromessi di aggregare tutte le forze riformiste, liberali e popolari che stanno sostenendo l’operato del governo Draghi e continueremo a farlo con convinzione. Auguriamo a chi è incompatibile e cambia strada cercando percorsi più semplici buona fortuna».

Il Ponte prende quota Draghi stringe i tempi al via una partita a tre

Il ministro: " Entro primavera il progetto di fattibilità, a fine 2022 le risorse" Le ipotesi: una o tre campate. E poi c’è l’opzione zero cara agli ambientalisti

Adesso si fa sul serio. L’audizione del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di fronte alle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera, che per la prima volta ha fissato una tabella di marcia per il ponte sullo Stretto di Messina (entro la primavera il progetto di fattibilità, poi il dibattito pubblico e infine, nella legge di bilancio successiva, l’individuazione delle risorse), apre di fatto la strada alla discussione fra tre opzioni: le due soluzioni lasciate sul campo in primavera dalla commissione ministeriale — ponte a una o a tre campate — e la cosiddetta " opzione zero", cioè la possibilità che nessun collegamento stabile unisca la Sicilia e la Calabria.
Quest’ultima ipotesi, citata espressamente da Giovannini, viene sostenuta soprattutto dagli ambientalisti. « Parliamo di un’area tra le più sismiche del Paese, con una straordinaria biodiversità » , dice ad esempio Rossella Muroni di FacciamoEco. Per chi sostiene questa tesi, se non altro, arriverà comunque — da qui al 2025 — una buona notizia: l’investimento da 510 milioni che servirà a innovare il collegamento già esistente, con interventi che fra gli altri contemplano il rinnovo dei treni e l’acquisto di tre nuove navi.
Poi c’è il progetto più vecchio, il ponte a campata unica caro a larga parte del centrodestra. Si tratta del piano portato avanti dall’ex Impregilo (oggi Webuild),

che si aggiudicò la gara del 2005 e che poi ha dato vita a un contenzioso da 700 milioni con lo Stato per la mancata realizzazione: nell'ultima rispolverata dell'intervento, presentata alla fine dell'anno scorso alla presenza del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, Webuild ha stimato i costi in 7,1 miliardi (2,9 per l'infrastruttura in sé, 3,3 per collegamenti stradali e opere accessorie, 900 milioni per gli interventi preparativi). L'azienda sostiene di poter partire in otto mesi dal via libera e di poter completare il cantiere entro sette anni, creando 118mila posti di lavoro. Webuild si è candidata per il project financing, mettendo a disposizione circa 4 miliardi e ottenendo in cambio la gestione dell'infrastruttura per 30 o 40 anni.

Pochi mesi prima si era fatta avanti Italferr, che Giovannini ha incaricato di portare avanti lo studio di fattibilità e che aveva già studiato il ponte a tre campate. Questa soluzione — che al momento è l'ipotesi privilegiata — costerebbe 1,8 miliardi e, secondo le stime dell'azienda controllata dalle Ferrovie dello Stato, potrebbe arrivare a destinazione in quattro anni dall'avvio. Le risorse, ovviamente, non arriverebbero però dal Recovery plan: l'ipotesi, al momento, è dirottare su quest'opera i fondi risparmiati realizzando col Pnrr infrastrutture già finanziate, ma tutta questa parte è ancora da definire. Per un progetto che però adesso diventa un'ipotesi più concreta. Nonostante le proteste degli ambientalisti e di molti messinesi.

— c. r.